INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 2ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 8 per 12 numeri.
Estero — Come sopra:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

La convocazione del Senato.

ROMA, 11, *ore 3 pom.*

Fino al giorno d'oggi l'ufficio di Presidenza del Senato non ha diramato alcun ordine per la convocazione del Senato.

Tuttavia a Palazzo Madama si ritiene che la riapertura delle sedute avrà luogo il 25 od il 26 del corrente mese.

L'onorevole presidente del Senato, generale Durando, è a Roma.

Egli non so no è allontanato durante l'estate.

Personale delle finanze.

ROMA, 11, *ore 3 55 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero delle finanze reca i decreti:

Menegatti, ricevitore del Registro, è collocato a riposo su domanda.

Bucciarini, vice direttore del lotto, è collocato a riposo su domanda.

Rota, segretario alla Intendenza delle finanze, è nominato ispettore generale.

Pacces, ispettore delle imposte, è dispensato dal servizio.

Nomine giudiziarie.

ROMA, 11, *ore 3,55 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti nomine e disposizioni:

Caldesi, procuratore generale alla Corte di cassazione di Torino, è trasferito alla Cassazione di Napoli.

De Ambrosio, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello d'Aquila, è nominato consigliere d'appello alla Corte di Potenza.

Rotondo, presidente del Tribunale di Rossano (Cosenza), è collocato a riposo dietro sua domanda.

Comucci, presidente del Tribunale di Forlì, è collocato a riposo dietro sua domanda.

Vaccolo, giudice al Tribunale di Casale, è collocato in aspettativa dietro sua domanda.

Ghiglione, pretore di Limone, è promosso di classe.

Rossi Virgilio, vice-cancelliere al Tribunale di Pallanza, è trasferito a Pinerolo.

Rossi Ettore, vice-cancelliere al Tribunale di Pinerolo, è trasferito a Pallanza.

Legale, allievo di cancelleria al Tribunale di Casale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura d'Isola della Scala.

È concessa al notaio Botelli una proroga per assumere l'ufficio notarile di Pirano.

DA NAPOLI

(11, ore 1,17 pomerid.)

Spedizioni pel Mar Rosso.
La Conferenza coloniale.

Domani parte per Massaua il trasporto *Città di Genova* carico del materiale necessario alla costruzione del telegrafo tra Massaua ed Asab.

Esso imbarca pure molti operai del nostro arsenale destinati ai lavori da farsi nelle colonie del Mar Rosso.

— Ieri sera il terzo gruppo della Conferenza coloniale stabilì il principio che le Camere di commercio italiane all'estero debbano essere formate di soli nazionali.

Un libro di lettura militare.

Ci scrivono da Roma:

« Roma, 10 novembre.

« Mi assicurano che, essendo fallito un precedente concorso analogo, il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'istruzione, pubblicherà quanto prima le norme di un nuovo concorso per un libro di lettura di indole militare.

« Il concorso assegnerà due premi, l'uno da 10,000 lire, l'altro da 5000, ai due libri giudicati migliori.

« Con apposito decreto verrà nominata la Commissione esaminatrice. »

L'on. Mariotti.

Ieri fu a Torino l'onorevole deputato Filippo Mariotti, il simpatico e brillante oratore, il cortese segretario della Camera, lo studioso commentatore di Demostene.

Egli è venuto per accudire ad una sua nuova opera che ha intitolata: *La ingerenza politica del conte di Cavour e del principe di Bismarck*; la qual opera riuscirà interessantissima come un manuale, una spicilegio frutto dai discorsi e dalle lettere dei due grandi statisti.

Nel pomeriggio poi l'egregio deputato marchigiano si recò a Salugnia a salutare l'on. Farini, l'ex-suo presidente alla Camera. Nella ricorrenza di San Martino l'affettuoso amico volle festeggiare colla sua visita l'antico soldato.

La morte di Durione.

Il *Tempo* di ieri ha questi particolari:

« Ieri sera il patriarca ricevette l'annunzio che la grazia non era stata concessa, e che il Durione sarebbe stato stamane fucilato. Ne rimase vivamente impressionato. Ordinò subito che si preparasse la sua gondola, ed alle 10,30 si recò alle carceri militari a San Francesco della Vigna.

« La porta gli fu subito aperta. Durione dormiva: venne svegliato. Al vedere il Patriarca si alzò in piedi, indovinando l'annunzio che gli portava. Ne rimase scosso, perchè egli sperava sempre.

« Il Patriarca gli disse qualche parola per fargli coraggio, poi rimase solo con lui.

« Alla mezzanotte si riaprì la porta del carcere. Entrava il frate cappuccino Padre Celso. E il Patriarca ed il frate non abbandonarono più il posto loro nel pietoso ufficio di preparare alla morte un uomo, a 23 anni, nel fiore dell'età, nella robustezza della vita!

« Intanto, circa alle ore 2 antim., nelle caserme cominciava il movimento dei soldati cui toccava la triste sorte di essere presenti all'esecuzione. Verso le tre, le rappresentanze delle varie armi si trovavano al Lido. Come abbiamo detto, l'esecuzione della sentenza spettava al Corpo dei carabinieri.

« Alle 4,30 il piantone di guardia alla carcere, riapre la porta per avvertire che è giunta l'ora fatale.

« Durione esce. Il suo contegno è fermo, vera intrepidezza. Da un lato ha il Patriarca, dall'altro il Padre Celso. Dodici carabinieri fanno ala. Percorrono così il corridoio, scendono le scale, giungono alla porta di strada e alla riva.

« Il Patriarca si ferma e dà l'ultima mano a Durione, che si mostra commosso, lo ringrazia e gli bacia la mano.

« — Coraggio, figlio mio, e pensate al Cielo!

« Il Patriarca, assai turbato, rimontò in gondola e si affrettò di ritornare al suo palazzo. Siamo informati che si recò subito nella sua cappella privata e si mise a pregare.

« La barca che conduceva il Durione giunse al forte di San Nicolò del Lido circa alle 5. Cominciava ad albeggiare ed il tempo, che era stato pessimo ieri, che nella notte minacciava la pioggia, s'era fatto migliore, promettendo una giornata serena. Durione, accompagnato sempre dal Padre Celso, smontò, conservando il suo aspetto tranquillo. Venne condotto sul bastione.

« I soldati erano già disposti sui tre lati. Durione fu collocato nel mezzo. Là un colonnello del Corpo dei carabinieri, venuto espressamente a Venezia, lesse la sentenza. Le parole si udirono distintamente nel perfetto silenzio che regnava dintorno a la tristezza era generale.

« Mentre si eseguiva la degradazione, Durione era pallidissimo, ma conservò il suo calmo contegno, tanto allora quanto mettendosi a sedere. Pareva impossibile come quell'uomo si fosse indotto a commettere la colpa per cui era condannato!

« L'ufficiale alzò la spada. Si fecero avanti otto carabinieri coll'arma spianata; li seguivano altri quattro. La spada dell'ufficiale si abbassò... e gli otto fucili spararono.

« Durione cadde rovescio!...

« Si avvicinò il medico militare e constatò la morte; vennero i soldati d'ambulanza e tolsero il cadavere sanguinolento. Allora, in silenzio, le truppe si mossero per tornare alla propria caserma. »

I Cattolici nella vita politica degli Stati.

I giornali recano il testo della enciclica papale. Noi ci riserviamo di esaminare in apposito articolo questo importante documento. Intanto, per lo speciale interesse che può destare, riferiamo quel passo, che si riferisce allo intervento dei cattolici nell'amministrazione della cosa pubblica:

È inoltre di pubblico interesse portare saviamente la propria azione anche nel campo amministrativo, dove una delle precipue cure sia quella di far sì che si provveda alla religione e morale educazione de' giovanetti nel modo che si addice a cristiani: dal che dipende in gran parte il pubblico benessere. — Così pure, generalmente parlando, è utile ed onesto che l'opera dei cattolici da questo campo non vasto si estenda più largamente insino allo Stato. Diciamo *generalmente* in quanto la nostra parola riguarda tutte le nazioni. Del resto può accadere in qualche luogo che per gravissime e giustissime ragioni non sia espediente di partecipare agli affari dello Stato, nè di ricevere offici politici. Ma generalmente, come si è detto, l'astensione totale dalla vita politica non sarebbe men biasimevole che il rifiuto di qualsiasi concorso al pubblico bene, tanto più che i cattolici, in ragione appunto dei loro principii, sono più che mai obbligati di recare nel maneggio degli affari integrità e zelo. All'opposto, tenendosi essi in disparte, arriverannno agevolmente al potere uomini le cui opinioni non danno guari a sperare per il bene dello Stato. E ciò tornerebbe eziandio a detrimento della religione; poichè moltissimo potrebbero coloro che astiano la Chiesa, pochissimo quei che l'amano. Laonde è evidente che i cattolici hanno buona ragione di prender parte alla vita politica, avvegnachè non lo fanno, nè far lo devono per sanzionare ciò che v'ha di riprovevole nei vigenti sistemi, ma bensì per far servire questi sistemi medesimi, quanto è possibile, al genuino e vasto bene pubblico, e collo scopo di far circolare in tutte le vene del corpo sociale, come succo e sangue vivificatore, lo spirito e il benefico influsso della Chiesa.

Cuslina la partenza degli Allievi Carabinieri da Torino.

Alle 5,15 pom., a nello stesso ordine di martedì, partirono ieri da Torino altri due squadroni di Allievi Carabinieri: il 1° ed il 3°, sotto gli ordini del capitano cav. G. Bottino.

La forza dei due squadroni era di 550 uomini, più 8 ufficiali, i quali occuparono 17 carrozze. Vi erano inoltre 8 carri e bagagli contenenti 570 cassette.

Il corpo di musica dell'81° regg. fanteria, che aveva accompagnato i due squadroni fino all'interno dello scalo merci a piccola velocità, rimase sul piazzale fino al momento della partenza, che si effettuò senza il menomo incidente.

Dal cavalcavia e da via Nizza il solito stuolo di curiosi mandò il saluto della partenza ai giovani militari, che giungeranno a Roma venerdì sera.

Oggi, alla stessa ora, partirà da Torino l'ultimo squadrone e lo stato maggiore della Legione, che sarà così per il 15 corr. tutta a Roma.

Durante il viaggio di uno degli squadroni a cavallo morì per istrada un cavallo.

Arrivi e partenze da Torino.

Il comm. Ellena, uno dei delegati alla Conferenza monetaria di Parigi, giunse l'altra sera a Torino e ripartì ieri per Livorno.

Il comm. Masci, direttore generale delle ferrovie Mediterranee, partì ieri mattina alla volta di Roma.

Egli si recò colà per procedere all'installamento del servizio delle costruzioni e per concerti e provvedimenti relativi alle nuove linee da eseguirsi.

Ieri, col treno delle 2,30 pom., partì per Milano il marchese di Villamarina, cavaliere d'onore della Regina.

La Mostra zootecnica.

Riceviamo e pubblichiamo:

« La Mostra di bovini, ovini, suini e gallinacei, indetta da questa Società pei giorni 14, 15 e 16 corrente novembre, rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

« Il biglietto d'ingresso essendo fissato in soli centesimi 50 e la Mostra promettendo di riuscire attraente per la quantità e varietà notevole di animali inscritti, e per la contemporanea fiera dei medesimi, la Società si augura di vederla adorata di numerosi visitatori.

« Si ricorda ai signori soci che per aver libero l'ingresso dovranno presentare la tessera di riconoscimento. »

Il rialzo dello sconto.

Notizie dall'Inghilterra annunziano prossimo il rialzo del saggio dello sconto di quella Banca, che è del 2 per cento da molti mesi.

L'Amministrazione di quella Banca ha già ricorso a tutti i mezzi possibili per frenare l'esodo dell'oro dalle sue casse, esodo che negli ultimi tempi si è fatto più vivo e che ordinariamente cresce verso la fine di ogni anno. Esauriti gli altri mezzi, converrà necessariamente procedere ad un rialzo nel saggio dello sconto, rialzo che probabilmente non sarà limitato a mezzo punto, ma elevato ad un punto intiero.

La situazione della penisola dei Balcani aggrava anche più le condizioni economiche e rende necessario di pensare che la materia bancaria, la sicurezza è la prima delle considerazioni.

Non è improbabile che all'aumento del saggio della Banca inglese tenga dietro un aumento del saggio delle Banche italiane.

Ora lo sconto bancario è: al 3 a Parigi e Bruxelles, al 2 1/2 ad Amsterdam, al 4 a Berlino, Francoforte, Amburgo, Madrid, Vienna e Copenaghen, al 5 in Italia, al 6 a Lisbona e a Pietroburgo.

Ossa umane rinvenute a Torino.

Ieri mattina alcuni operai che procedevano allo scavo di una fossa circolare per l'impianto di un fanale del gas, davanti al teatro Balbo, alla profondità di poco più che mezzo metro, rinvennero parecchie ossa umane.

Sono teschi e stinchi corrosi dal tempo, che, a quanto pare, dovevano appartenere a persone giovani; perchè gli stinchi e la altre ossa non sono molto grossi, ed i teschi, piccoli, conservano tutti la dentiera completa.

I teschi finora raccolti sono dodici, e pare che altri ve ne siano, doppiochè, a misura che lo scavo si approfonda, si trova maggior quantità d'ossa.

Non si rinvenne alcun avanzo di cassa, nè di indumento.

Finora naturalmente il più fitto mistero avvolge questa scoperta. Non è improbabile però che trattisi di avanzi di militari, sapendo noto che in quel luogo anticamente sorgevano gli spalti di difesa.

Lo strano è che queste ossa si siano rinvenute a così poca profondità dal livello della piazza.

Le autorità, avvertite, faranno le indagini opportune.

Intanto dire che la scoperta fa le spese dei curiosi ed è oggetto di chiacchiere e commenti e... numeri del lotto fra il popolino.

Il pretore del mandamento, avvertito della scoperta, si recò sopra luogo, e, fatte ammucchiare tutte le ossa, le fece portare nella caserma dei carabinieri, in via dei Mille, per la perizia medica.

Si dice che nei tempi andati in quella piazza vi fosse il cimitero della parrocchia della Madonna degli Angeli.

Gli studenti giornalisti.

Uno studente manda alla *Provincia di Cremona* una lettera sull'Università di Pavia, dalla quale stralciamo questo brano:

« Una classe speciale di studenti e davvero abbastanza numerosa è quella degli studenti giornalisti che rappresentano giornali di tutti i partiti, di tutte le dimensioni, con un'importanza che non è davvero sempre in proporzione coll'importanza del giornale che rappresentano.

« La manìa di essere giornalisti arriva certe volte a tanto da far ridere; un mio collega mi parlava un giorno di una corrispondenza mandata da Pavia ad un periodico del suo paese, un paese di 5000 anime e un giornale da 100 copie. Io essendomi preso il gusto innocente di non prendere troppo sul serio la corrispondenza e il giornale dell'amico, egli, punto, si capisce, sul vivo, oggi ancora mi tiene il broncio e che broncio!

« Il giornale l'*Italia*, per esempio, avrà a Pavia una dozzina di corrispondenti, e già di lì il *Secolo*, il *Corriere*, la *Lombardia*, la *Perseveranza*; tutti questi giornali non serviti più o meno bene, ma tutti con entusiasmo talora febbrile. »

Pranzo diplomatico.

La sera di domenica, 8, ebbe luogo all'Ambasciata d'Austria un pranzo diplomatico. V'intervennero il ministro Robilant con la sua signora, gli ambasciatori di Francia, di Russia, di Germania e d'Inghilterra, il comm. Malvano e il marchese Cappelli, segretario degli esteri.

Savoia e Francia.

Si sa che la Camera dei deputati in Francia fu aperta sotto la presidenza di Maurizio Blanc, antico deputato savoiardo nella Camera subalpina, e decano dei deputati francesi.

Concludendo la sua allocuzione, il Blanc pronunciò queste parole, che, dicono i giornali francesi, gli procurarono una vera ovazione:

« Terminando, permettete, o signori, al vostro decano di dirvi che è uno dei discendenti di quegli Allobrogi che, nel 1792, esclamavano davanti all'Assemblea nazionale: *Noi veniamo a te, bel paese di Francia, perchè in esi la libertà.*

« Ora che la Savoia, dalla in due riguardimenti, è rimasta alla gran famiglia francese, più fortunati dei nostri padri, noi esclamiamo a nostra volta: *Francia, noi ti amiamo come una madre che abbiamo ritrovata! Noi ti serviremo come una madre che non si vuol perdere!* »

In questa occasione crediamo opportuno ricordare la nobile lettera con cui, il 18 maggio 1860, i deputati savoiardi pregavano la Camera dei deputati sedente a Torino di votare l'annessione alla Francia.

Dimostrato come Alpi, lingua, razza, costumi, interessi esigessero il passaggio della Savoia alla Francia, i deputati savoiardi, e fra essi il Blanc, così scrivevano:

« Non è senza emozione che la Savoia si separa da un'augusta Casa, di cui fu la culla, ed alla quale ha prodigato durante tanti secoli il suo sangue ed i suoi affetti; che essa si separa dalla nazione piemontese, alla quale l'unirà una così lunga e fratellanza sotto lo stesso scettro paterno e la stessa gloriosa bandiera.

« La Savoia non sarà mai indifferente ai destini della Casa di Savoia e del Piemonte.

« Ma il principio di nazionalità, al quale si sono consacrati e che è la base della loro politica, guida la Savoia nelle braccia della Francia. Il grido di *Viva l'Italia* non può tradursi per essa che col grido di *Viva la Francia!* »

I deputati italiani lo compresero perfettamente votando, per quanto increscioso, la cessione.

L'impotenza della Triplice.

Un articolo del *Tempo* comincia così queste parole:

« Sarebbe un ricusar l'evidenza il non riconoscerlo: la lega dei tre imperatori è a mal partito; la sua impotenza diventa ogni giorno più manifesta in presenza della crisi aperta dall'insurrezione rumelista.

« Noi ci guardiamo bene dal dire che i tre imperatori avrebbero potuto far di meglio, e meno dall'indicare come avrebbero potuto regolarsi; ci limitiamo a notare quello che è anche troppo apparente: la sorpresa che gli avvenimenti hanno loro arrecata, e l'impossibilità in cui si trovano di evitare le conseguenze di questi avvenimenti. »

Vedremo e aggiungeremo che l'Italia è stata a far bella figura!

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(11, ore 8,20 pom.)

Camelia — Pubblica istruzione — Camera — Per una servitù — Una contessa che tiene bisca — Necrologio — **L'Ispettorato delle ferrovie.**

Si assicura che il senatore Casella, direttore della pubblica sicurezza al Ministero degli affari interni, non assumerà il suo nuovo ufficio prima della fine di questo mese.

— Il professore Ferrari è nominato preside dell'Istituto tecnico di Torino.

Il prof. Ammoraui, direttore della Scuola tecnica di Portomaurizio, è collocato a riposo.

È nominato al suo posto il prof. Boselli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine di convocazione della Camera per il giorno 25 corrente.

— Stamane dinanzi al Tribunale di Roma è cominciata la discussione della causa in appello riguardante il diritto di servitù di passaggio esercitato dal Comune sulla villa Borghese. Hanno parlato gli avvocati Mancini, Mari, Menoci e Kambo.

— Il Tribunale correzionale ha condannato a 200 lire di multa la contessa Ercolani, accusata di aver tenuta una bisca in casa sua. Parecchi altri giocatori, sorpresi nella casa della contessa, vennero condannati a 30 lire di ammenda.

— È morto improvvisamente il principe Livio Odescalchi, padre del deputato Baldassare. Si dice che lasci una sostanza di 50 milioni. Era vecchio, attualmente. Fu ambasciatore d'Austria a Parigi, Grande di Spagna, Magnate d'Ungheria.

— Domani verrà pubblicato l'organico per l'Ispettorato generale delle ferrovie.

Il personale dell'Ispettorato si compone di:

un ispettore generale, con lo stipendio di L. 12,000;

quattro ispettori superiori di prima classe, con L. 9000;

quattro ispettori superiori di seconda classe, con L. 8000;

otto ispettori-capi di prima classe, con L. 7000;

otto ispettori-capi di seconda classe, con L. 6000;

e numerosi altri sotto-ispettori.

A cinque ispettori-capi verranno affidate le cinque divisioni componenti l'Ispettorato. Essi sono:

Scarlata, incaricato del personale;
Plancher, dei ragionieri;
Brinda, delle tariffe;
Fossati, dell'esercizio;
Caroggio, delle nuove costruzioni.

Altri undici ispettori-capi vennero ripartiti negli uffici di Torino, Milano, Verona, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Foggia, Napoli, Palermo e Cagliari.

(12, ore 9,25 ant.)

L'omnibus finanziario — Odescalchi. Il Lincei.

Ieri sera il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il progetto di legge e annessa relazione, relativi all'*omnibus* finanziario.

Il Consiglio ha quindi definito anche quei punti, circa l'aumento di alcuni dazi doganali, che erano rimasti in sospeso, cioè petrolio e tabacchi.

Si dice che il petrolio non sarà gravato; poi tabacchi sarà aumentato il prezzo dei sigari *virginia*, che costeranno dodici centesimi, e quello del tabacco trinciato.

Viene pure, con questo progetto, provveduto per far diminuire il numero di coloro che sfuggono al pagamento della tassa di registro.

— La salma del principe Odescalchi verrà imbalsamata ed esposta al pubblico.

— L'Accademia dei Lincei riprenderà le sue sedute il giorno 15 corrente.

DA VENEZIA.

(12, ore 7,20 ant.)

Onoranze a Zanardelli — *Nave inceppata* — *Processo della Banca Veneta.*

L'on. Zanardelli, venuto per discutere alla nostra Corte d'appello una causa, che fu rinviata, fu, da parte degli amici e de' suoi numerosi estimatori, fatto segno alle più entusiastiche e cordiali dimostrazioni.

Ieri sera, alle 7, gli venne offerto uno splendido banchetto d'onore all'*Albergo d'Italia*.

Allo frutta l'onorando uomo politico fu salutato, a nome dei liberali veneziani, dal cav. Nicoletti, presidente dell'Associazione Progressista.

Zanardelli, premesso che si aspettava un pranzo d'amici e non una così grande dimostrazione, salutò a sua volta i deputati veneti, l'armi costituzionali d'ogni liberale Governo, franchi oppositori dei Governi di resistenza e di conservazione.

Entrò nella storia stupenda di Venezia e fu un'arguta comparazione fra le glorie d'un tempo e le debolezze della presente vita politica. Ricordò Venezia patriottica, italiana, Venezia del 1848. Rimbalzò nei tempi, rammentò la nobile e liberale figura di Paolo Sarpi, la lotta titanica sostenuta dalla Repubblica di Venezia contro il Vaticano, potentissimo signore delle anime.

E mettè in confronto quei grandi fatti, quegli uomini forti, quegli atti di energia con le cose e cogli uomini dei giorni nostri, che sono invasi dallo infiacchimento; confrontò la resistenza d'allora colla macchina condiscendenza di adesso.

Dice che il progetto di legge per la riforma del Codice penale, com'egli l'aveva concepito ed elaborato, avrebbe in taluna parte riparato agli inconvenienti delle guarentigie e avrebbe affrancato l'ordine giudiziario dal potere esecutivo.

L'illustre oratore ebbe momenti assai felici. Gli venne fatta una ovazione.

Gli risposero gli onorevoli Cavalli e Tecchio.

Il banchetto era di oltre ottanta coperti. Vi presero parte parecchie autorità e personaggi illustri; erano presenti, fra gli altri, i deputati Andolfato, Bernini, Breganze, Cavalli, Pellegrini, Tecchio *junior*, il comm. Blumental, presidente della Camera di commercio, ecc.

— Ieri mattina alle 9, un vapore norvegese, carico di *baccalà*, si è incagliato davanti al forte di San Nicolò a Lido, causa il vento scirocco che rendeva il mare agitatissimo.

— Stamane, davanti alla Corte d'assise di Padova, ha principio il noto processo della Banca Veneta.

La riunione delle Sinistre.

PARIGI, 11, *ore 9 sat.*

Alla riunione plenaria della Sinistre assistevano circa 150 deputati repubblicani.

Furono nominati: Lockroy, presidente, Paolo Bert e Lefèvre, vice-presidenti.

Il gruppo Rochefort era assente.

Si decise di votare l'amnistia pei condannati politici, e di escludere le questioni irritanti, come il collocamento del Ministero Ferry in istato d'accusa o l'espulsione dei principi dello famiglie che hanno regnato in Francia.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 10. — Bollettino del colera dalle mezzanotte del 9 a quella del 10 novembre: Provincia di Palermo: Palermo casi 3, morti 3 dei casi precedenti; Ficarazzi casi 2, un morto dei casi precedenti.

La Crisi orientale.

(Agenzia Stefani)

Sofia, 11. — Lunedì sera alla frontiera presso Trin circa 300 serbi circondano di circondare 25 bulgari, i quali si ripiegarono, perseguitati dai serbi, per uno o due chilometri sul territorio bulgaro.

La voce che il principe Alessandro sia disposto ad abdicare è assolutamente infondata. Il Governo persiste nel volere un regime che concordi col fatto compiuto. L'eccitazione è grandissima.

Atene, 10. — La vertenza turco-greca concernente l'agente greco a Candia si aggrava. La Porta autorizzò il governatore di Candia a rompere tutte le relazioni con l'agente, e prenderà altre misure se questi non sarà richiamato. Delyanni rifiutò di acconsentire alla domanda della Porta che considera ingiustificata.

Pietroburgo, 11. — I tre Imperatori persistono nella volontà incrollabile di ristabilire lo *statu quo ante*. Essendo che l'Austria si sia avvicinata alle vedute dell'Inghilterra che cerca di spaventare il sultano e di persuaderlo ad un'azione militare pericolosa per la Turchia. Sembra che il sultano sia personalmente favorevole alla idea inglese.

Belgrado, 11. — Il *Giornale Ufficiale* smentisce le asserzioni del Governo bulgaro riguardo alla violazione di confine che i serbi avrebbero commesso.

Costantinopoli, 11. — Nella seduta di lunedì la Conferenza affermò i diritti del Sultano sulla Bulgaria e Rumelia. L'Inghilterra propose la nomina di una Sotto-Commissione per raccogliere i voti dei Rumeliotti.

Pietroburgo, 11. — Si dice che il principe Alessandro rinvierà alle tsar le decorazioni russe. Lo tsar proibirebbe agli ufficiali russi di portare le decorazioni bulgare.

Vienna, 11. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvata la proposta del delegato Sturm di inserire nella relazione sul bilancio degli esteri il passo che esprime il perfetto accordo della maggioranza della Commissione col Governo per la sua politica orientale intesa al ristabilimento pacifico dello *statu quo ante* nel senso del trattato di Berlino.

AGENZIA STEFANI.

Palermo, 11. — Il ministro Magliani, assumendo la presidenza del Consiglio provinciale, fece un applaudito discorso sulle questioni concernenti l'avvenire della provincia. Il Consiglio gli offrì ieri un banchetto. Il ministro intervenne la sera al teatro, ove fu calorosamente acclamato dalla cittadinanza.

Madrid, 11. — L'imperatore del Marocco autorizzò uno spagnuolo a stabilire una linea telegrafica nell'interno del Marocco.

Parigi, 11. — I delegati francesi al Congresso penitenziario in Roma partono stasera per Roma.

Notizie da Bruxelles fanno credere che il Belgio darà una risposta evasiva riguardo alla Conferenza monetaria. La risposta dovrà giungere a Parigi oggi nel pomeriggio.

Parigi, 11. — Sono costituiti gli Uffici della Camera. Tutti i presidenti e segretari eletti sono repubblicani. La Destra aveva candidati a tutti gli Uffici; ma, nella votazione, la sorte diede la maggioranza ai repubblicani. La Destra non ha nessun Ufficio. Sono contestate soltanto le elezioni di dieci dipartimenti. La maggior parte delle elezioni si potranno convalidare domani.

Il Questore di Torino.

È giunto a Torino il nuovo questore, cav. Gallenberti.

La partenza di Casalis da Torino.

Il senatore Casalis, ex-prefetto di Torino, nuovo direttore generale di P. S. al Ministero degli interni, ha cominciato le sue visite di congedo.

Ieri egli si recò ad ossequiare il duca d'Aosta; oggi si recomanderà dalla Deputazione provinciale riscolta in seduta.

Nei giorni venturi visiterà il principe di Carignano e le rappresentanze delle altre autorità cittadine.

Fatta la consegna degli affari della Prefettura al consigliere delegato, nei primi giorni della ventura settimana andrà alla sua villa di Monte Cerignone (Marche).

Assumerà il nuovo ufficio di direttore della P. S. del Regno, come si hanno telegrafato, e sullo scorcio di questo mese o sul principio dell'altro.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.

La direttissima Roma-Napoli.

Leggiamo nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie*:

« Il Governo ha formalmente deciso di eseguire la direttissima propugnata dall'ingegnere A. Cottano, vale a dire, di raccorciare la linea attuale, rendendola atta ad essere percorsa in tre ore e mezzo.

« Contemporaneamente però si eseguirà la linea sussidiaria Velletri-Terracina-Gaeta-Sparanisi di 2ª categoria, ed in base ai progetti (2° tipo economico) già studiati ed approvati in gran parte dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Ed è altresì accertato che; tanto la direttissima interna, quanto la linea sussidiaria per Gaeta, saranno eseguite dalla Società della Mediterranea, la quale ha accettato già di anticipare tutti i fondi occorrenti. »

Tasse postali di risparmio.

È prossima la pubblicazione di un reale decreto inteso a recare alcune modificazioni al regolamento sulle Casse di risparmio postali. Mediante queste modificazioni si abbrevia pei depositi sino a L. 10 la formalità della dichiarazione di conferma, surrogandola con formalità più semplice e tale da portare una economia non indifferente nelle spese d'amministrazione, pure garantendo il buon andamento del servizio.

Il Ministero francese.

Coi cambiamenti introdotti in seguito alle ultime elezioni, il Ministero francese rimane così composto:

Brisson, presidente del Consiglio, guardasigilli, ministro della giustizia;
Freycinet, ministro degli affari esteri;
Allain-Targé, ministro dell'interno;
Chamgeron, ministro delle finanze;
Goblet, ministro dell'istruzione pubblica;
Campenon, ministro della guerra;
Galiber, ministro della marina;
Sadi-Carnot, ministro dei lavori pubblici;
Dautresme, ministro del commercio;
Gamot, ministro dell'agricoltura;
Sarrien, ministro delle poste e telegrafi.

BORSA UFFICIALE
12 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 35.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 94 93
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 59 74.
Fiorino — prezzo normale 101.

Az. Banca Tiberina — C. del mat. in liquid. 671 674 673 675 673 50 675 25 673 674 La. — 677 50 f. p.

Cartelle fond. Banco di Napoli. C. d. m. in c. 99.

CAMBI	a vista	a fine cor.
	da a	da a
Francia	—3 100 3. 1/2 100 57 1/2	— — — —
»	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
Svizzera	100 25 100 35	— — — —
Londra (+)	— — — —	25 17 25 20
»	— — — —	— — — —
Id. lungo	— — — —	25 19 25 21
Germania (+)	— — — —	122 7/8 123 1/8
		lungo 121 1/2 122 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 ore. — Cinque centesimi più, cinque centesimi meno, stanno sempre agli stessi prezzi all'incirca.

Ecco i corsi d'apertura di ieri:
91 90, 79 75, 107 92 1/2, 95 90.
Inglese 1 0 0/0.

Corsi della chiusura ufficiale:
91 85, 79 85, 107 97 1/2, 95 92 1/2.
Inglesi 1 0 0/0.

Ultimi corsi del Boulevard:
91 85, 79 85, 108 —, 95 97 1/2.
Inglesi 100 0/0.

Questi corsi provano che la Borsa è predominata da una grande incertezza, ed in questo caso il relativo sostegno che si scorge è già un bel risultato, perchè prova che le speranze della conservazione della pace sopravanzano i timori di guerra.

Vi è anzi un telegramma che, appoggiandosi ai due centesimi e mezzo, di cui avvantaggiarono le Rendite francesi 3 0/0 e 4 1/2 0/0, dice che la tendenza è migliore, perchè migliori sono le notizie della Conferenza.

Vogliamo credere che dica il vero e ne attendiamo i risultati senza serie speranze però, perchè tutti i giornali ne parlano a rimorchio.

Intanto più non si può negare che un serio sostegno esiste realmente sui valori però, più che alla Rendita.

È segnalato da Parigi il ritiro del Suez perchè si parla di riprendere le trattative per la non ratificazione del Canale.

Ore 12.

Da noi Borsa sempre dominata da eccessivi dispersi, particolarmente sui valori.

Rendita it. 94 42 1/2 90 97 1/2.
Rendita cons. 94 23 91 23.
Banca Naz. 2220 a 2214.
Meridionali 701 a 699.
Mediterranee 391 a 385.
Banco Sconto 445 a 440.
Credito Torinese 307 a 304.
Fondiaria Italiana 335 1/2 a 333 1/2.
Subalpina-Milano 230 1/2 a 228.
Industria e commercio 227 1/2 a 220 1/2.
Esquilino 2.5 a 224.
Bastogi 2.5 a 224.
Bandinelli 2.5 a 224.
Fondiaria 2.5 a 224.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 11, *ore 4,35 pom.*

Mercato con domanda molto attiva e con prezzi in aumento sull'attuale eugione.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12 1° qual. fr.	54
» italiane	9/11 qual. cl. »	55
» »	10/12 1° qual. »	54
Trame francesi	20/22 1° » »	59
» piemontesi	24/26 2° » »	54
» italiane	20/24 1° » »	59
» »	20/24 2° » »	55
» classi, lav. it.	40/45 2° » »	45
Organzini francesi	24/26 qual. cl. »	59
» »	24/26 1° qual. »	53
» »	24/28 2° » »	50
» piemontesi	24/28 1° » »	52
» ital. lav. ital.	28/30 1° » »	57
» ital. lav. fr.	20/32 qual. cl. »	61

Affari condizionati di piazza.

Telegrammi particolari con arrivati.

Parigi, novembre *(arrivati)*

Rente 3 0/0 ammortizzabili pel corr.	% Fr.	87 45	87 25
» per dicembre	»	87 70	87 95
» pei 3 mesi da primi	»	89 —	89 75
» » mese marzo	»	90 —	90 80
Marchese accumulato 3 0/0 (**)	»	29 50	29 30
» rimborso 1868	»	107 —	107 —
» banco 3 0/0	»	96 —	96 —
» id. » tre mesi da marzo	»	98 60	98 35

Liverpool, 11 novembre *(arrivati)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 1000. Corrente qualità Tara.

Cotoni Americani pronti sostenuti.

Cotoni Surate pronti.

Importazione della giornata 9000.

Liverpool, 11 novembre *(arrivati)*.

Cotoni. — Vendite balle 5000.

Mercato calmo.

Caffè. — Vendite sacchi 33 000.

Mercato con buona domanda.

Marsiglia, 11 novembre *(arrivati)*.

Frumento. — Importazione quint. 21127
» — Vendite » 12000

ITALIA

Una sentenza crudele.

La frase non è nostra: la togliamo dalla bocca di tutta la cittadinanza — dai ricchi e dai poveri, dai democratici e dagli aristocratici, dai moderati e dai liberali — e la riferiamo perchè si sappia bene e chiaramente, dove si deve saperlo, quello che è nella coscienza generale.

La sentenza della Corte d'appello di Roma contro il povero professore Sbarbaro è crudele, è enorme; e urta ogni senso di equità: sarà legale, ma è iniqua.

Il prof. Sbarbaro, accusato dei reati di diffamazione e di ricatto, è condannato dal Tribunale di Roma il 10 luglio u. s. a due anni di carcere compreso il sofferto.

Contro questa condanna, che parve severa a tutti, appellano il professore Sbarbaro e il Pubblico Ministero.

La causa si discute in appello l'altro giorno 10 corrente. La Corte non accetta i motivi d'appello del povero professore; non attenua, non conferma, non è paga della prima condanna; respinge la difesa dello Sbarbaro; ma, premurosa, accoglie le dimostrazioni severe, rigorose, rigide, inflessibili del Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero fin da luglio aveva chiesto sette anni di carcere. Ebbene, contro il Tribunale che aveva condannato lo Sbarbaro a soli due anni; — contro la difesa dello Sbarbaro che aveva quasi il diritto, certo la speranza di ottenere una **diminuzione di pena**; — contro la coscienza pubblica che oramai aveva assolto il maniaco, spesso incosciente strumento delle altrui cattiverie; — contro la coscienza pubblica che oramai aveva assolto il giornalista, il quale, anche eccedendo, aveva colpito giusto qua e colà contro l'immoralità di certi altolocati; — ebbene, contro tutti costoro la Corte d'appello di Roma aggiunge pena a pena, quasi quadruplica la prima condanna, e, reietta ogni altra istanza, accresce di cinque anni la prigionia; condanna il professore Sbarbaro a **sette anni di carcere** e a lire 51 di multa.

Questa sentenza, lo ripetiamo, sarà legale, sarà giuridicamente fondata, ma è di una severità eccessiva, è crudele, è iniqua. Trattandosi di persone e di fatti pubblici e politici per la massima parte, trattandosi di invettive e di violenze usate dallo Sbarbaro per mezzo della Stampa o contro uomini che vanno per la maggiore, questa sentenza aggravante, anche giusta, anche fondata nella legge, ha un torto che è massimo in simili circostanze, essa è inopportuna ed imprudente.

***

Troppe cose si ricordano in questa circostanza.

Si ricorda anzitutto che fu usata ogni pressione, ogni violenza — fin dapprincipio delle *Forche Caudine* e dalle prime invettive contro ministri e personaggi altolocati, — per far cessare il giornale fatossi paleoscenico di diatribe e di denudamenti vergognosi, sia pure per chi colpiva colle frecciate, ma anche, e più, per taluno che ne era colpito.

Si ricorda poi in questo esordio la figura nobile, simpatica, del povero Baggiarini; il carattere integerrimo di lui; la sua resistenza contro le seduzioni venute dall'alto; il suo rifiuto a procedere illegalmente; il suo modo, la sua rinunzia alla carriera, il ritiro in questa sua Torino; l'angoscia per tante sofferenze morali, l'angoscia sovrattutto che l'animo suo liberale, fiero, incorruttibile scuotiva per il decadimento dell'autorità giudiziaria, il quale si appalesava così sfacciatamente dalla capitale del Regno; si ricorda quell'angoscia che non fu ultima causa della morte di quel severo e sereno magistrato!

E si ricorda — dopo l'allontanamento del Baggiarini — l'insediamento a Roma di men rigido procuratore generale — poi la soppressione delle *Forche Caudine* e il sequestro perfino dei caratteri tipografici; — indi la caccia allo Sbarbaro, le insidie ridicole della Questura, la scoperta e l'arresto di lui.

E l'istruzione della causa? — Ah non si volle nè si ebbe il coraggio di processarlo per reati di Stampa, non si ebbe il coraggio di condurlo davanti alle Assise. Non si volle concedergli libertà provvisoria; si *tribunalizzò* la causa. In un Tribunale non ci sono giurati facili alla commozione, impressionabili, indulgenti; — Si cercarono e si inquisirono i reati comuni di diffamazione e di ricatto.

E si ricorda il processo..... poi la condanna a due anni di carcere, che già parve assai grave.

Oggi è condannato in appello a **sette anni.** Perchè tanto rigore e tanto incrudelimento contro un povero disgraziato?

***

Ci scotta la penna a procedere di induzione in induzione, e rifiutare, di fronte a una tale eccessività di pena, i fatti che sono intervenuti.

Ma il popolo, ma la coscienza pubblica questi fatti li enumera e non li dimentica. E tra la prima condanna dello Sbarbaro in Tribunale e la seconda, aggravata, in Appello, ricorda che è corso un fatto di sommo rilievo, un fatto doloroso, un episodio vergognoso: tra la prima, severa, e la seconda condanna, più severa e crudele, dello Sbarbaro è avvenuto il processo Sommaruga.

Ah non si dimentica che dal processo Sommaruga si proiettò un'ombra dolorosa, uggiosa sopra cose alte e personaggi elevati; e torna a dubitarsi che nel processo Sommaruga, se molto fu detto e scoperto, assai più fu taciuto e nascosto. Anche là fu *tribunalizzato* il processo... E all'epilogo, il pubblico mormorò sotto stesso: Qui non ci han detto tutto!

Lo Sbarbaro fu in gran parte strumento del Sommaruga; e in occasione del processo Sommaruga forse non tutto si scoperse, perchè non conveniva compromettere tanti.

Ma conviene, dice una voce del pubblico, sia pure volgare, conviene almeno batter la sella quando non si vuole o non si può battere il cavallo; e punendo severamente gli Sbarbaro, strumento del Sommaruga, si toglie a questi il mezzo di trovar di quelli; e non nasceranno più *Forche Caudine* a tormentare i riposi dei soddisfatti.

Son cattivi, son pensieri questa interpretazione e questo commento alla seconda sentenza crudele contro lo Sbarbaro; ma, pur troppo, non possono essere infondati, e fa paura e pensare che il magistrato non li abbia previsti o non li abbia meditati.

Dicono i telegrammi che iersera l'on. Zanardelli nel banchetto di Venezia proclamò la Magistratura terrorizzata oggigiorno dal potere esecutivo. E l'on. Zanardelli aveva ragione. Le punizioni repentine, improvvise, spesso infondate che il Taiani distribuì per telegrafo fra la Magistratura italiana, la pubblicità teatrale che loro volle data, non sono ultima causa di sentenze come quella che nella capitale del Regno la Corte d'appello ha pronunciato contro il povero Sbarbaro.

Sentenze simili accusano in chi le dà o paura, o insipienza; e la coscienza pubblica che lo afferma.

Le dimissioni di un professore.

Roma, 10 novembre.

(P.) — Come vi ho segnalato per telegramma, dopo l'incidente degli attili all'inaugurazione dell'anno accademico in questa Università, si fu subito l'altro degli studenti che non sono intervenuti alla prima lezione del nuovo rettore universitario, il prof. Monaci, docente di letteratura neo-latina. A quanto venne asserito, gli studenti non sono intervenuti per la stessa ragione per cui hanno zittito le parole del rettore quando si riferiva al ministro Coppino, cioè per protestare contro la nomina del rettore governativo.

Ma al prof. Monaci parve che la nuova dimostrazione degli studenti colpisse anche la sua qualità personale di insegnante, e ora si annunzia che, in conseguenza di quel fatto, ha mandato al Consiglio accademico universitario le sue dimissioni da professore docente.

Queste dimissioni, manco a dirlo, non saranno dal Consiglio accettate, giacchè, a parte ogni altra considerazione di opportunità, non vi sarà certo chi consentirà a cuor leggero che lasci la cattedra e l'Università un dotto insegnante ed uno scienziato illustre e riverito come per tutta l'Italia e per l'estero è noto e ammirato il prof. Monaci. E fra coloro che solleciteranno il Monaci a desistere da simile divisamento saranno primi gli stessi studenti, cui la spiccata individualità del maestro si deve imporre sopra qualsiasi dimostrazione.

Note Milanesi.

A vent'un anni — Una visita della Regina — Sempre Albertario in querela — Pel carnevalone — Il nuovo giornale.

11 novembre.

(G. T.) — L'altro giorno, in una vettura-cittadina, si suicidò un giovane. Era studente, certo Zaccarini, di Bologna, il cui caso è davvero pietosissimo. Costretto ad interrompere gli studi per cercarsi un impiego, deluso nelle sue speranze e soggetto ad accessi epilettici, decise di dar termine ad un'esistenza divenutagli insopportabile. Aveva 21 anni.

***

Si annuncia che domani la regina Margherita visiterà i nuovi Asili aperti in corso Porta Vigentina.

***

Il nuovo processo intentato per querela del sindaco di Saronno contro l'*Osservatore* avrà luogo il 20 corrente. Parte civile è l'on. Marcora, difensori Castelli e Prada.

***

Cominciano fin d'ora gli apprezzi e le avviaglie del carnevalone. Oh auspicata e benedetta *carnovali nation!* Già si è indetta un'adunanza del Comitato e a Porta Genova ha avuto luogo nel teatro Persiana la riunione degli esercenti per la nomina dei membri del Comitato per la fiera. Riuscirono rieletti il presidente e il vice-presidente in carica lo scorso anno.

Si sono aperte le sottoscrizioni e già due esercenti del nuovo rione si affrettano per 600 lire ciascuno.

Il carnevalone pare smagne assicurato anche per quest'anno; non so se ne lagnerà certo il commercio milanese.

***

S'era sparsa la voce d'un duello possibile tra Cletto Arrighi e un gentiluomo milanese, il cui nome è molto conosciuto, per certe pretese rivelazioni a carico di quest'ultimo nel *Trenino della bile*, nuovo giornale di cui, come ricorderete, s'ha annunciata la comparsa qualche numero fa. La voce non aveva fondamento e l'arguto dottore non ebbe sturbati i suoi sonni.

Due macchiette fiorentine.

Firenze, 9 novembre.

(Marco) — In questi giorni Firenze ha veduto sparire dalla scena due delle sue più note e caratteristiche *macchiette*: tutti e due, in genere diverso, originali e uomini di spirito: un gran consumatore, Sandro Lamporecchi e un gran conservatore, il marchese Amorini.

Sandro Lamporecchi morì ancora giovane; per lo meno, finchè lo si vide nella porta del club in via Tornabuoni, aveva l'aria della giovinetta (non reggibile, a differenza degli eroi di Murger, i quali cercavano colla *vie de Bohême* per acquistare negli anni il giudizio di *gens en place*, il Lamporecchi incominciò dal *fare il signore*, ma, per averlo fatto con soverchia intensità, la finì da *bohême*. In questo non v'ha niente di straordinario; è la solita storia della cicala. Il suo merito fu quello di non perdere, coll'agiatezza, la serenità dello spirito, l'arguzia della conversazione, l'aria del *bon ton*; ci vuole forza d'animo per tale pratica filosofia; mentre il famoso Brummel, il bello *Brummel* che regnava nell'alta società di Londra a' tempi di Giorgio IV, quando fu ridotto al verde, si vide ridotto alla dura necessità di un oscuro esilio, Sandro Lamporecchi non ebbe; ebbe l'arte di conservarsi, coll'amabile superiorità dello spirito, fida le amicizie che lo aiutavano a risolvere il problema dell'esistenza. Le più distinte signore non badarono ai suoi vestiti di seconda mano; i creditori di mestiere avevano presto imparato come bisognava rassegnarsi ai suoi perpetui rinvii con qualche canzonatura per tutto interesse...

S'intende: Sandro Lamporecchi non era un tipo da prender posto nelle esemplari gallerie di Samuele Smiles; ma chi lo avvicinava godeva il beneficio del suo inesauribile buonumore; aveva dunque ragione di volergli bene e di chiudere un occhio sulle irregolarità del suo sistema d'economia politica... privata.

Al tempi di cappa e spada, Sandro Lamporecchi sarebbe riuscito un brillante venturiero, un favorito uomo di Corte.

La morte non gli fece più paura della vita: quando si trovò *case infirme*, non perdette lo *spirito prompto*, il quale era così vivace e tanto apprezzato dalla società fiorentina, che il giornale l'*Elettrico* ora ne pubblica i detti memorabili col titolo *Eredità di Sandro*.

Ne citerò uno solo, ancora inedito. — Quando aveva danaro, il Lamporecchi naturalmente giocava. Un giorno al Casino Borghese si proponeva ai soci un contributo per festeggiare non so quale testa coronata.

— Io non do un soldo, — rispose il Lamporecchi; — *re e regine*, per me è sempre *cialda*.

(I giocatori di maccao sanno che *cialda* nel gergo vuol dire *zero* e che le figure contano per zero).

***

Il marchese Amorini è morto a Parigi ed era bolognese; ma, come da tempo immemorabile, quando non viaggiava, abitava Firenze, qui era considerato come fiorentino.

La leggenda lo faceva più che centenario, gli attribuiva nientemeno che 103 anni, e qualche giornale trovò opportuno di stampare che anche di recente il vecchio marchese salì ore piccine della notte faceva visita alla sua bella.

A questo proposito ricorderò invece ciò che riuscì nel famoso processo di ricatti alla signora Petesal: Una donna aveva scritto al marchese Amorini domandandogli una somma e offrendogli una sua visita; il marchese rispose accordando un piccolo sussidio, ma dichiarando che da molti anni non riceveva più visite di signore.

Oh, ai suoi bei tempi era un altro paio di maniche; giacchè il marchese Amorini era già un giovinotto brillante alla fine del primo impero, e continuò a lungo nella vita galante; è tradizione come egli nulla trascurasse per far valere presso le donne i suoi pregi morali e fisici; e perseverò fino all'ultimo a voler almeno avere il decoro esterno d'una fresca maturità, stringendosi col busto in persona e mediante una straordinaria collezione di parrucche corvine.

Quasi nonagenario, lo vedevamo regolarmente guidare una manovella e apparirsene pariglia alle Cascine; pareva una figura da museo; ma poi, quando lo si vedeva piroettare disinvolto tra la folla delle carrozze al corso di carnovale, o recarsi da una festa da ballo all'opposto senza soppure inforcare il soprabito, o recarsi a piedi a qualche conversazione dopo il teatro, bisognava pure convincersi che era vivo e sano.

Ma lo ricordo nel 1878 alla stazione di Torino: andava a Parigi per l'Esposizione, senza l'aiuto di nessuno volteggiava nella confusione del treno diretto con due valigie per mano e 83 anni sulle spalle.

***

Così il marchese Amorini, viaggiando ogni anno mezza l'Europa, aveva conosciuto e almeno poteva vantarsi d'aver conosciuto la maggior parte degli uomini che figurano nella *Storia d'Europa nel secolo XIX*, del Gervinus. La sua conversazione, alquanto solenne e affettata, ma senza dubbio molto nutrita di materia contemporanea e retrospettiva.

Giudizioso in tutto, riescì a vivere bene e a lungo; godendo, seppe conservare la salute e il patrimonio, e a molti fece del bene.

Fra le sue belle e grandi doti lui recentemente favorite, v'è la facciata di Santa Maria del Fiore, alla quale concesse ben 5 mila lire.

A Bologna poi, in S. Petronio, curò con grande spesa e con molto gusto d'arte il completo ristauro della sua cappella gentilizia.

A Bologna lasciò di essere sepolto; ma di lui rimarrà in Firenze buona memoria presso la terza e la quarta delle generazioni da lui conosciute.

ESTERO

Il risanamento di Parigi.

9 novembre.

(R. R.) — In questi tempi epidemici in cui il vaiuolo, il tifo ed il colera hanno costretto gli edili delle grandi città d'Europa, e specialmente d'Italia, a pensare seriamente agli sventramenti ed ai risanamenti, credo riuscirà interessante pei lettori l'avere un breve ragguaglio di quanto l'ingegnere-capo della città di Parigi, signor Durand-Claye, ha esposto alla Commissione di risanamento della città di Parigi, di cui è il lodato presidente.

La questione del risanamento di Parigi è moderna; pochi anni addietro essa non preoccupava molto l'opinione pubblica; ma ora Parigi conta oltre a due milioni di abitanti; si spiega quindi facilmente l'importanza che si deve dare alla diminuzione della mortalità in una simile massa umana. La vita di tanta gente in uno spazio limitato esige condizioni d'igiene speciali, tanto nelle strade quanto nelle abitazioni.

Parigi consuma in un anno più di un milione di tonnellate di sostanze diverse: 293,000 tonnellate di pane, 105,000 tonnellate di carne, 27,000 tonnellate di pesce e 488,000 tonnellate di legumi e frutta. I residui provenienti da queste materie tanto diverse si presentano sotto tre forme principali:

1° Residui solidi (spazzatura delle case, polveri o fanghi della via pubblica);

2° Acque casalinghe, provenienti dalle cucine, bagni, acque diverse o piogge;

3° Materie delle fogne solide e liquide.

L'aumento costante della popolazione ha per conseguenza l'aumento dei detriti capaci di fermentazione. Ciò rende urgentissima la soluzione del problema del risanamento municipale. Quando una città è sporca, la febbre tifoidea vi si sviluppa e la mortalità prende proporzioni spaventevoli, come accadde nel 1882, anno in cui morirono oltre a 1000 persone. Vi è una grande differenza fra Parigi e Londra relativamente alla mortalità per tifoidea. A Londra si hanno 21 morti ogni 100,000 abitanti; a Parigi 147. Malgrado i grandi lavori di strade larghe e nuove a scopo d'igiene, la mortalità a Parigi non è guari variata dal 1873 in qua.

***

La prima massima del risanamento d'una città risiede nella formula dell'eminente igienista inglese Chadwick: « *Circulation, aeri stagnamento.* Tutte le immondizie e le spazzature fermentano ed infettano l'aria. »

A Parigi le immondizie delle case sono portate via ogni mattina da 600 carri appositi che le depositano nei campi dei sobborghi, dove fermentano per parecchi mesi e sono poi impiegate come concimi che hanno 6,07 chilogrammi d'azoto per 1000. Sarebbe molto meglio per la salute pubblica che questo servizio municipale, che costa 8 milioni e mezzo all'anno, fosse fatto di sera o durante la notte, onde non lasciare 12 ore di troppo questi avanzi o spazzature nelle case.

Per quanto concerne la vuotatura dei pozzi neri, finora Parigi è male organizzata; essa ha ancora il sistema delle fosse fisse, la cui impermeabilità è lungi dall'essere perfetta, e che hanno poi dei tubi d'aria che salgono fino al tetto e che riempiono l'atmosfera di emanazioni putride. Le 80,000 case di Parigi possono in tal modo su 80,000 serbatoi di materie in putrefazione alimentate da 230,000 tubi di latrine. Dal 1870 la metà delle materie estratte dalle fogne va al Dépôt de la Villette; l'altra metà è trasportata in altri stabilimenti privati, dove è convertita in concimi. Si è calcolato che ogni abitante di Parigi produce in media 1 chilogramma e 26 gr. di materie escrementali per giorno, avremo per 2 milioni d'abitanti 2500 metri cubi che dovrebbero corrispondere a 2,500 chilogrammi d'azoto.

Invece le materie estratte dai pozzi neri non contengono più che 6000 chilogrammi d'azoto, ed il quarto della loro teorica che infetta il suolo e l'atmosfera, che avvelena gli alloggi poveri ed operai e rende così frequenti le malattie epidemiche. Secondo Claye, le fosse fisse ed i tubi d'aria sono assolutamente da condannarsi, e senza remissione.

***

Il primo rimedio è l'acqua, l'acqua a profusione. A Parigi la distribuzione delle acque nei diversi quartieri è proporzionale al valore locativo; più ricco è un quartiere ricco e più acqua avrete; è esattamente il contrario di quello che dovrebbe essere.

Noi circondari operai della capitale, cioè il 4°, 11°, 12°, 18° e 20°, la dose d'acqua di tributo ad ogni abitante è di pochi litri, appena 20, in media, al giorno, mentre che nei circondari ricchi si arriva a 100.

Secondo gli igienisti, per avere buona igiene e buona alimentazione e pulizie convenienti, ci vogliono 150 litri per testa e per giorno al *minimum*. Vedete quale disparità si deve percorrere ancora a Parigi per giungere a questa media! L'acqua costa 35 centesimi ogni 1000 litri; il proprietario parigino è padrone dell'acqua perchè gli basta cara a comperarla, e perchè, passando poi nelle fogne, gli costa cara ad estrarla (7 franchi il metro cubo). Si deve imporre l'acqua ai proprietari; come abbiamo l'istruzione obbligatoria, ci deve essere l'acqua *obbligatoria*.

L'ingegnere Claye ha concluso che, malgrado l'ottimismo di molta gente, a Parigi si debbono ancora far passi da gigante per addivenire ad uno stato igienico soddisfacente, ed ha fatto appello agli ingegneri e medici ed al Consiglio municipale di Parigi, onde giungere il più rapidamente possibile alla soluzione del vasto problema della salute pubblica.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

La principessa Federico Carlo. — Domenica a mezzogiorno giunse a Roma la principessa Maria Anna di Anhalt-Dessau, vedova del principe Federico Carlo di Prussia, accompagnata dal barone Wammelsheim, dalla contessa Perabo e dalla contessa Schuderff. Ha quarant'anni; viaggia sotto il nome della contessa Mark.

Prese alloggio all'*Albergo di Londra*, in piazza di Spagna, ov'era stato apprestato un ricco appartamento al primo piano.

Recossi a visitarla il conte di Robilant, il signor Schlozer, ministro di Prussia presso il Vaticano, il barone De Monte, segretario della stessa Legazione, e il personale dell'Ambasciata presso il Quirinale.

La principessa, accompagnata dalle dame del suo seguito, si è recata già a visitare alcuni monumenti della città.

Un illustre spagnuolo. — È arrivato a Roma il marchese don Emanuele Silvela, l'antico ambasciatore di Spagna a Parigi, dimessosi l'anno scorso dal suo ufficio per protestare contro la repressione violenta adoperata dal Governo nelle dimostrazioni degli studenti.

Il Silvela è armatore del regno, fratello dell'attuale ministro di grazia e giustizia ed uno dei più caldi ammiratori del nostro paese.

Egli, da due anni, ha lasciato Roma, per dedicarsi alla pittura, il figliuolo primogenito.

Il marchese Silvela viene a rappresentare la Spagna nel prossimo Congresso penitenziario.

MANTOVA.

Stregoneria. — A coloro i quali si lagnano che le luce elettriche abbia illuminate le menti, dedichiamo il seguente caso veridico accaduto questi giorni a Mantova.

Si diceva che l'imbianchino Cirillo Bosi fosse stato stregato, per gelosia di mestiere, da certo suo compagno Dal Rio, che si sarebbe valso, per la bisogna, della virtù di una mattarella, la quale avrebbe fatto ingoiare al Bosi due once stregate.

Le domiciliate dei paraggi avevano prestato fede alle solerzie di corte e, rimaste inutili le preghiere al Dal Rio (perdoniamo!) perchè togliesse il maleficio, furono chiamate a raccolta tutte le *streghe* di Mantova affinchè studiassero i mezzi di sconciurare il male.

Il nuovo consiliabolo, studiata la questione e fatte regole le potenze infernali con dei giuochi di carte, venne nella conclusione che si era di fronte ad un caso estremo e quindi agli estremi rimedi bisognava ricorrere.

Questi erano tre. Se durante il loro svolgersi l'ammalato non gridava forandosi nel tutto, era segno che il diavolo non voleva uscirgli dal corpo.

Il primo consisteva nel far bollire gli abiti nuovi d'uno di famiglia e, quando l'espandersi dei vapori ha reso cagionevole qualche volumino, bollirvi sopra con dei lazzi di ogni dicitura.

Pel secondo si trattava di gettare nel fuoco — accompagnandole da appositi scongiuri — manate di sale. Il forte scoppiettare che ne derivava avrebbe dovuto raggiungere l'intento.

Il terzo — l'estremo — consisteva nel far cuocere a fuoco, entro una caldaia, un gatto nero, maschio, di pelo corto e colla coda intera.

Ma non uno riuscì a leggere la malattia al povero degente.

Fu per questo che, dopo l'ultimo tentativo, per un inconcepibile eccesso di superstizione onde trar vendetta della strega, la moglie dello stregato e quelli del consiliabolo si diedero a punzecchiare ferocemente il cuore del gatto morto, fidenti che quello punzecchiasse al riparo stesso a ricercarne nel cuore di colui.

Il giorno dopo, esperito un ultimo tentativo col porre sotto la schiena dell'ammalato una corona di fiori secchi, questi morì.

Il medico curante dichiarò che egli era tisico da parecchi anni!

LUCCA.

Il processo Bruzzo. — A compimento del nostro telegramma circa il riconoscimento del *Mare*, corpo del Padre Bruzzo, riferiamo queste notizie che rimandano da Lucca al *Telegrafo* di Livorno:

« Giersel or sono il sostituto procuratore generale del Re, cav. uff. Arnaldo Tronci, e il consigliere cav. Giocolo D'Arcayne si recarono nella nostra carcere, e, chiamato alla loro presenza il sedicente Giovanni Mare, gli contestarono che la giustizia lo aveva riconosciuto per certo Giuseppe Casini, di Benevento, già condannato dal Tribunale militare a due anni di reclusione per furto.

« Il Mare, sempre freddo, disse che egli non era il Casini e che da quel momento non avrebbe più risposto alle domande che gli fossero rivolte, nè avrebbe più firmato nessun foglio.

« Stamane i predetti magistrati si sono nuovamente recati alle carceri di San Giorgio, ed al sedicente Mare hanno annunziato che in altre stanze trovavasi il signor Benigni, già capitano nel 17° reggimento, ed ora residente a Livorno, che era pronto a procedere alla sua ricognizione.

« A questo punto il Mare ha cessato dalla sua ostinata negativa e dalla assoluta impossibilità di procedere alla ricognizione, confessando di essere stato riconosciuto.

« In risposta a tutte le domande che gli sono state rivolte ed ha firmato il processo verbale nel suo vero nome di Giuseppe Casini.

« La ricognizione del Casini doveva essere fatta stamane dal solo ex-capitano Benigni; non vi erano giuochi di pubblica ricreazione, come erroneamente vi ha telegrafato il mio collega.

« Si era poco sulla notizia intorno a Giuseppe Casini.

« Egli nacque in Benevento nel 1850 da buona famiglia e giovanetto si impiegò presso l'ufficio del macinato di quella città.

« Fu accusato e processato per furto, ma ottenne sentenza assolutoria.

« Rimase all'opera volontario nel 17° reggimento fanteria ed appena indossata l'uniforme militare ebbe notizia che il procuratore del Re aveva interposto appello dalla sentenza che lo aveva assolto dall'accusa di furto.

« Fu sottoposto a nuovo giudizio e fu condannato a sei mesi di carcere, pena che non capì perchè sopravvenuta l'amnistia data nell'occasione della morte del re Vittorio Emanuele.

« Come scrittavale dall'ufficiale pagatore del reggimento fu condannato pel furto di L. 20 a due anni di reclusione militare, pena che andò a scontare a Chioggia.

« Scontata la sua pena, si recò a Napoli e dalla Questura ottenne un foglio di via per Ancona.

« Qua fu sottoposto a giudizio e condannato per oziosità e vagabondaggio, di più fu condannato ad altri tre mesi di carcere per avere ingiuriato il delegato di P. S. che funzionava da Pubblico Ministero nel giudizio precedente in cui gli si rimproverava l'oziosità e il vagabondaggio.

« Scontata la sua pena, egli disse di essere di meschino a Livorno, ed ecco come da Ancona giunse nella nostra città, ove fu affidato alle cure ed alla sorveglianza del Padre Bruzzo.

« Il Casini ha dichiarato di non aver voluto dapprima manifestare il vero essere suo per rispetto alla sua famiglia e per non recarle nuovi dolori.

« Dopo di che i magistrati hanno creduto inutile di presentarlo al capitano Benigni, avendo il Casini ammesso di conoscerlo, di essere da lui conosciuto, di essere con lui parlato e di essersi con lui incontrato e tante volte a Livorno. »

ONEGLIA.

Punizione tremenda. — La sera del 6 corrente i carabinieri di Oneglia venivano avvertiti che in una vicina borgata un individuo di triste fama, perchè pregiudicatissimo, stava commettendo gravi disordini, minacciando di incendiare un'osteria e, per giunta, d'uccidere la propria moglie, che per miracolo era riuscita a sloggiargli.

Furono subito a recarsi sul posto, ove arrestarono il triste soggetto che già aveva alla terrata la porta.

Slanciatosi la notte era cessata, l'arrestato, benchè coi polsi stretti dai ferri, riuscì a fuggire, approfittando d'un istante in cui i carabinieri attendevano ad assumere informazioni sul fatto.

Invano fu rincorso per venti e più ore consecutive, ma la sera dell'indomani, al caro, bivieri balenò un triste sospetto che li spinse a nuove ricerche, ed infatti, in fondo ad un burrone, rinvennero il cadavere pesto e sfracellato del fuggito.

Nella corsa, attraverso quei rocciosi sentieri, forse inciampò e, precipitando, trovò ben triste punizione del suo malfitto.

ESTERO.

STATI UNITI D'AMERICA.

Tre italiani condannati a morte a Chicago. — Telegrafano da Chicago, 31 ottobre, al *Progresso Italo-americano* che gli italiani Azzari, Gerardi e Silvestri, imputati di aver assassinato il loro compagno Caruso, furono condannati a morte. L'esecuzione avrà luogo il 14 novembre fra le 10 ant. e le 3 pom. Quando fu loro comunicato che la domanda per revisione della causa era respinta, essi non mostrarono nessuna emozione.

Quei tre italiani uccisero il loro compagno Caruso per derubarlo di pochi dollari; poscia, per sbarazzarsi del cadavere, lo ridussero in un baule e lo spedirono a lontana destinazione come merce, per ferrovia.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

(14)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

V. — Visioni.

(Seguito)

— Katchar, — disse egli, — ti ripeto che fin da domani, se mi può, partiremo per l'Inghilterra.

L'indiano da un momento aveva avuto un lampo nello sguardo.

— Ti dispiace forse, Katchar, di rivedere la nebbia di Londra?

— Ho, — disse l'indiano con voce strana. — Al contrario!

— E perchè?

— Perchè a Londra — tu parlavi, padrona, di ritrovar qualcuno — perchè a Londra io ritroverò forse Tom Black, di cui devo vendicarmi!

— Tom Black? Chi è costui?

— Un vile!

— Che cosa ti ha fatto?

— Mi ha insultato, mi ha battuto, approfittando che ero vinto, che ero fanciullo! Quindi, — aggiunse Katchar, — fremo di riveder Londra; Londra ove ho avuto freddo, Londra ove avrei sofferto la fame, se tu non mi prendevi con te, e sono felice di potermi ritrovare in mezzo a quella nebbia, in mezzo a quel fango, di potervi alzare la testa e di sputare in faccia ai servi che giuocavano altre volte innanzi all'indiano, schiavo, e che strisciavano di fronte all'insolenza di un padrone.

Non fu che tre giorni dopo che partì per Southampton uno steamer, il cui capitano acconsentì a imbarcare il sarraglio. Katchar, durante la traversata, pensava a quel Tom Black di cui aveva parlato a Piacial, e si ricordava la maniera stessa con cui il domatore l'aveva raccolto e salvato in quella stessa Londra ove ora le riconduceva.

Questo figlio dell'India, accostato alla luce ardente, alle giornate calde, alle lunghe notti chiare e scintillanti di stelle, Piacial Estradère, l'aveva trovato a Londra, tremante dal freddo, in mezzo alla nebbia malsana, e che, per vivere, spazzava quelle grandi vie nere e fangose. L'aveva veduto digrignare i denti, appoggiato ad un albero a Piccadilly, contemplando, colla febbre negli occhi, gli equipaggi che passavano coi cocchieri in calze di seta e colle parrucche bianche tutte incipriate.

Il Piacial si era sentito commosso fino al fondo dell'anima alla vista di quel fanciullo, la cui pelle era stata scaldata dal sole dell'Asia, e che ora tossiva lì, come un malato, in mezzo a quell'atmosfera gialla della città inglese. Allora si era avvicinato all'indiano, e, colla sua voce malinconica in cui sentivasi la pietà:

— Che cosa fate qui? — gli aveva domandato in inglese.

L'indiano, indovinando dall'accento la nazionalità di Piacial, aveva risposto in francese:

— Lo vedete, spazzo la strada.

— Per vivere?

— Se ciò si chiama vivere. No, spazzo per non morir di fame.

— Perchè avete abbandonato il vostro paese?

— Perchè gli Inglesi me lo hanno preso?

E gli occhi dell'indiano, mentre queste parole uscivano dai suoi denti stretti, gettavano lampi di collera.

Piacial allora l'aveva fatto parlare.

Quella specie di magnetismo che il domatore spiegava per costringere le bestie feroci a strisciare ai suoi piedi, gli servì per ispirare fiducia a quel fanciullo dei boschi indiani che gli aveva raccontato la sua vita.

Questa esistenza era tragica. Figlio di un rajah indiano ch'è, coraggioso, indomabile, aveva cercato di sollevare contro i conquistatori un angolo dell'India; a quattordicianni, Katchar era stato minacciato alla bocca di un cannone colla minaccia di essere sparato in due dalla palla se non rivelava il luogo ove si era rifugiato suo padre, vinto.

Katchar aveva risposto semplicemente:

— Fuoco!

E aveva continuato a sorridere. L'avevano tenuto prigioniero, rimandando al suo altro giorno la sua esecuzione.

Suo padre, circondato, stanco di combattere uno contro cento, gli aveva d'altra parte salvato la vita costituendosi da lui stesso. L'avevano fucilato immediatamente. Katchar pensava sposo a quell'angolo della sua patria, a un piccolo bosco, vicino a Bombay, all'estremità del quale avevano lasciato, sotto il cielo turchino, il cadavere del morto. Appena liberato, il fanciullo era andato là, e, scavando la terra colle sue unghie, aveva seppellito le sue mani rosicchiate di cani che l'avevano abbrancato poco tempo prima. Poi, mentre credeva di poter andare a nascondere il suo dolore, piangere e pregare lungi dalla città, lungi dalle uniformi rosse, l'avevano ricondotto dal governatore, e, — siccome i conquistatori vedevano senza dubbio in lui il rampollo di una razza pericolosa, — l'avevano imbarcato per l'Inghilterra. Un lord qualunque, prossimo parente del vicerè delle Indie, aveva preso al suo servizio questo fanciullo magro, pensieroso, sofferente, e gli aveva dato posto tra i suoi domestici.

Katchar sulle prime aveva voluto strangolarsi, umiliato di servire. Poi aveva detto fra sè che egli non era un servo, ma uno schiavo. Si era quindi risolto a vivere, crescendo e pensando al paese, a quel paradiso ove riposava sua madre, che non aveva mai conosciuta, e suo padre, morto per la libertà dell'India.

Quattro anni passarono così. Il nobile lord trattava il giovane indiano con qualche riguardo, e ornava il suo alloggio sfarzoso colla presenza di un indiano vinto come avrebbe fatto di una statua innalzata in un tempio. Katchar, figlio di Djali, era lì come un trofeo vivente.

Un giorno uno dei cocchieri di lord Harrisson attaccò lite con Katchar. Quest'uomo aveva bevuto più *ale* e più gin del solito. Chiamò il fanciullo cane d'un *asiatico* e gli lacerò il viso con un colpo di frusta. La guancia faceva sangue.

Katchar uscì direttamente da lord Harrisson e gli disse:

— Tom Black è un vile. Mi chiederà perdono innanzi a tutti o l'ucciderò.

Lord Harrisson alzò le spalle.

Ma tre giorni dopo, mentre i servitori stavano per mettersi a tavola, in comune, entrò Katchar, cogli occhi scintillanti, nella stanza, e guardando in faccia il cocchiere:

— Tom Black, — fece egli con una voce in cui tutte le corde vibravano con un accento di minaccia, — dimmi che ti penti della brutalità dell'altro giorno e che me ne chiedi scusa!

Il cocchiere, un grosso e muscoloso scozzese, si mise a ridere.

— Dimmelo, — ripetè Katchar.

Tom Black prese la sua pinta d'ale e mostrandola all'indiano:

— Mi sembra che tu abbia molto caldo, *little brat* (marmocchio) — disse egli. — Vuoi rinfrescarti?... Questo ti calmerà.

— Dimmi che hai avuto torto di percuotermi, Tom Black, e che ti penti, — fece l'indiano per la terza volta.

Il cocchiere si mise a ridere di buon cuore ed a cantare una canzone beffarda:

Bob è piccolo,
Piccolo, piccolo;
Bob è troppo piccolo
Per guardare in faccia un terre-neuve.

— Sia, — esclamò l'indiano; — ma Katchar è abbastanza grande per farti un marchio ove tu l'hai colpito!

E saltando subito collo slancio di una tigre, l'indiano montò sulla tavola innanzi alla quale era seduto Tom Black, e afferrando il cocchiere per la gola, colla mano destra gli tagliò la guancia allo stesso posto in cui la frusta del cocchiere aveva colpito la sua.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Consiglio Comunale di Torino.

SEDUTA STRAORDINARIA.
Seduta del 11 novembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 3,15 pom., dal sindaco Di Sambuy, presidente.

Sono presenti i consiglieri:

Gamba, Cerboni, Bonifacio, Comino, Rignon, Riccio, Villanova, Sobrero, Favale, Balbi, Lanza, Barbaroux, Valfrè, Martini, Pernati, Facchinetti, Badini, Obicini, Pasquali, Voli, Gianello, Durio, D'Azeglio, Canova, Lessona, Massa, Gioberti, Corsi, Perrone, Bassi, Ceppi, Tremontello, Della Marmora, Ilarico, Aiello, Silvetti, Rey, Damonte, Arnaudon, Rossi, Thaon, Piana, Peyron, Valperga di Masino, Mosca, Arconati-Visconti, Sperino, Beltrame, Chiaves, Compans.

Il segretario, avv. Ippolito Ferraris, dà lettura del verbale dell'ultima seduta pubblica, che viene approvato senza osservazioni.

Si approva pure, senza lettura, il verbale della seduta privata di ieri l'altro, non contenendo esso che deliberazioni o nomine.

***

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale.

Pavimento in asfalto per due isolati di via Garibaldi — Nomina dei signori Cassone e Bona a membri della Commissione comunale per l'applicazione dello imposte dirette — Lite coll'Opera Pia del Rifugio — Lite colle ditte Cassinelli, Jesse e Comp. e Roche e Comp. — Passaggio coperto nel vicolo del teatro Carignano — Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile in varii procedimenti contravvenzionali.

Sono tutte approvate.

***

Muraszi luogo Dora a sistemazione del corso Napoli e manto del ponte Mosca — Relazione al Consiglio. (Vedi Bour. Piem., n. 274).

Il SINDACO avverte che è tenuto interessarla l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

DURIO chiede se è possibile proporre delle varianti al progetto.

SINDACO dice che il progetto è perciò appunto portato alla discussione del Consiglio. Però non crede che sia opportuno proporre un rinvio, essendosi già a lungo studiata questa questione.

DURIO allora rinuncia alla parola, poichè era appunto un rinvio che intendeva proporre per vedere se era possibile altra sistemazione del ponte.

SINDACO non è convinto che una migliore sistemazione si possa dare.

ROSSI fa varie delle pratiche che occorrono per la sistemazione delle sponde e del corso Napoli coi proprietari frontisti di sinistra, i quali reggiarmi l'area del corso.

Chiede che si pensi ad aprire una carreggiata che apra tutto il corso alla circolazione, poichè i proprietari regalerebbero i terreni dietro abbonamento che in pochi anni sarebbe stato compiuto il corso.

SINDACO risponde che per l'apertura del corso ci vorrebbero di fondi per parte del Consiglio.

Certo l'opera resterà più facile se per intanto verrà fatta una carreggiata.

Dopo ciò, il Consiglio approva il progetto per la sistemazione dei muraszi e del ponte secondo il disegno steso dall'Esposizione nazionale del 1884.

***

Edificio di Belle Arti all'Esposizione nazionale 1884 — Comunicazione — Acquisto del terreno del conte Perucca ed abbandono delle contrazioni dell'imposta Key.

Il SINDACO comunica che l'acquisto dei terreni, del fabbricato ed alcuni accessori costò L. 228,000.

***

Costa cav. Carlo — Domanda di conservazione di opere a stillicidio in via Magenta, angolo Andorno.

L'assessore RICCIO riferisce:

« Essendo risultato che il cav. Carlo Costa, proprietario di un villino in via Magenta, N. 20, non si era attenuto ai piani approvati dalla Commissione d'ornato ed aveva così fatto eseguire opere in più di quella consentite dall'articolo 22 del capitolato per la vendita dei terreni demaniali a villini nella soppressa Piazza d'Armi, il sindaco, con lettera 15 luglio u. s., invitò il prenominato proprietario a far procedere alla riduzione delle opere in base al disegno presentato ed in conformità del permesso edilizio in data 8 aprile 1882.

« Trattasi della sopraelevazione d'un piano oltre al prescritto. Nel permesso edilizio erasi bensì adombrata, per concessione della Giunta e seguito di voti della Commissione d'ornato, la addizionale sopra al cornicione con un apertura verso via, ed una verso il giardino; ma nella situazione del progetto furono fatte eseguire cinque aperture verso la via Magenta e tre verso il giardino.

« Il cav. Costa rispondeva con lettera 27 stesso mese che le opere di cui si tratta erano state compilate da ragioni d'estetica, che non arrecano danno ad alcuno, nè violano le date disposizioni. Ne chiedeva quindi la conservazione.

« Il sindaco allora, con lettera 22 agosto, che, rimasta senza risposta, diede ragione nè altra del 10 ottobre, avvertì il sig. cav. Costa, che quando non ridusse le opere nell'esatta conformità dei disegni approvati, sarebbe in dovere di farli demolire, salvo che intendesse ricorrere direttamente al Consiglio comunale.

« Il cav. Costa, con memoriale 29 ottobre u. s., corredato da due disegni, chiede ora che il Consiglio comunale voglia autorizzare la conservazione delle predette opere.

« La Giunta, non potendo ammettere che i regolamenti ed i capitoli siano lettera morta per le parti contrarie, unanime si palesa contraria alla conservazione delle opere. E, qualora il Consiglio comunale avesse in animo di addivenire a tale concessione, opina che ciò non abbia ad accordarsi senza alcuno obbligare il cav. Costa al pagamento:

« 1° Di quell'ammenda della penalità contravvenzionale per la riduzione arbitraria;

« 2° Di una penalità non minore di L. 500 per essere autorizzato a conservare le opere non concesse. »

RICCIO dice che il Consiglio deve esigere nella sua integrità i regolamenti. Non vorrebbe che si entrasse nella via delle deroghe a favore di ricchi che possono pagare multe.

Propone a quest proposito che quanto ai patti di variazioni a deroghe ai regolamenti, si chiela, prima ancora che la pratica passi agli Uffici d'ornato ed all. Giunta, un parere al Consiglio comunale.

SINDACO spiega che la deliberazione della Giunta è appunto nel senso voluto dal consigliere Rossi. — La Giunta propose limitarsi colla demolizione, in caso che il Consiglio concesse la variante, proposta una multa.

DURIO non vede troppa diversità tra l'addizionamento ed il piano intero, crede perciò che una multa di 500 lire possa sanare l'irregolarità, e imporre rispetto ad altri che volessero infrangere i regolamenti.

Egli perciò proporrebbe per la multa.

ROSSI, udite le risposte del sindaco, vorrebbe si stabilissero norme fisse per questi casi;

Egli voterà per la demolizione delle opere.

CEPPI non crede si possano fissare norme in questa materia, perchè dovrebbero cambiare ad un infinito numero di condizioni estetiche. Egli finalmente pretende perchè i disegni vengano eseguiti come sono presentati.

GIANOLIO è di parere che, se la variante non deturpa, si può star paghi alla multa, nell'osservazione che le finestre aperte rendessero più rari quei vani sopra il tetto.

PASQUALI ricorda un precedente del Consiglio, pel quale con una forte multa si usò una infrazione al regolamento.

ARNAUDON espone un suo antico principio circa la fabbricazione di piazza d'Armi.

RICCIO è pure proposto per la multa.

PIANA avverte che il Costa è recidivo nelle infrazioni, perciò vorrebbe fosse rimarcata la multa del 10 0,0.

FAVALE crede che il Municipio abbia tutte le ragioni per insistere, con speranza di buon esito, una lite; però siccome occorre parlar chiaro in questa materia, farebbe mozione perchè l'argomento venisse trattato in seduta privata.

La mozione non viene accettata.

DI MASINO osserva che sarebbe questa la prima volta che si farebbe demolire un'opera.

Dopo altre osservazioni di FACCHINETTI, PASQUALI, DI MASINO e spiegazioni dell'assessore VOLI, il Consiglio approva la prima parte dell'ordine del giorno della Giunta, col quale viene intimata la demolizione delle opere fatte senza autorizzazione e contro i regolamenti.

***

Bilancio 1886.
Discussione generale.

FAVALE, prima che si incominci la discussione del bilancio, chiede qualche schiarimento sopra l'ultimo periodo della relazione sul bilancio.

Quel periodo dice:

« La vostra Commissione non può che fare voti perchè si sollecitino gli studi e si concreti un piano definitivo onde il Consiglio possa risolvere le questioni ancora insolute. L'impazienza è il carattere dell'età nostra e bisogna non solo far bene, ma con sollecitudine, perchè il bene riesca più sollecitamente a vantaggio della nostra città. »

Egli trova che quel periodo non concorda colla relazione del sindaco, la quale dice che le opere straordinarie dovranno essere circoscritte secondo le facoltà, la potenza del bilancio con la formola *non aumento di imposte, non imprestiti.*

Le parole della relazione, para a lui, proloderebbero ad un prestito, ad operazioni finanziarie. Egli desidererebbe alcuna spiegazione al riguardo.

MASSA spiega che quelle parole indicavano solo il desiderio che le opere necessarie al risanamento della città venissero, per quanto era possibile, sollecitate.

Non si tratta per ora di opere già fatte; alcune delle più gravi sono ancora allo studio, quali la fognatura, la maggior dotazione di forza motrice; quindi è solo il caso di sollecitare non di provvedere al mezzi.

Non si volle dare nessuna lezione alla Giunta, non si volle alludere a null'altro che al desiderio di veder queste opere presto eseguite.

Crede che le opere una volta incominciate devono condursi con celerità; ma ai mezzi si penserà a tempo suo, per ora non è il caso di prepor mutui ad altro.

GIANOLIO, impressionato dalle parole del consigliere Favale, esamina le condizioni del bilancio comunale e si riferma sopratutto sopra le alienazioni di terreni e beni del Municipio fatte per colmare i disavanzi dei bilanci per gli anni addietro. Questi disavanzi sono ormai scoperti per alcune centinaia di migliaia di lire e d'altra parte scemano i beni alienabili.

Se non si dà nuovo sangue alle entrate ordinarie, non crede ci sia mezzo di provvedere ai progetti in corso.

Si mostri perciò prudente ed un mutuo a lunga scadenza, le cui quote d'ammortamento dovrebbero essere ripportate dalle spese ordinarie.

Fa quindi una preliminare disamina di varii articoli del bilancio e conclude credendo che Torino non può andare innanzi con un bilancio così ristretto.

Continuando così, dice egli, non facciamo debiti, ma vendiamo tutto ciò che abbiamo. Finora si potè andare avanti vendendo terreni, ma anche questo cespite sta per cessare.

Non crede si possa portare a compimento la grande opera del risanamento senza nessun debito e nessuna nuova imposta.

Occorre studiare, e studiar bene perchè l'opera cominciata non si debba poi lasciare in asso.

D'altronde crede che sia debito dei proprietari futuri di concorrere per essi per le spese che si faranno per l'avvenire della città, e non lasciare tutto il pondo sui proprietari attuali.

Egli vorrebbe sbarligiari, ma non crede che il bilancio di Torino sia sulle reni, e che tanti per le opere che si vogliono fare.

FAVALE constata che il diraccordo regna fra la Commissione del bilancio ed il sindaco. Il sindaco dice nella sua relazione: nessun prestito, economia; la Commissione invece dice: fin d'ora occorre pensare ai mezzi per provvedere alla fognatura, alla condotta d'acqua, ecc., ecc.

Il cons. Gianolio disse poi che se si voleva far prosperare Torino, si doveva far un prestito. La prosperità d'una città sta nel lasciar che prosperi per se stessa, non vessando i contribuenti con tasse e gravezze. Informi la vicina Milano, ove le spese straordinarie da dieci anni non raggiungono i milione. Noi abbiamo di spese straordinarie 9 milioni e 700 mila lire; ora come si può aver bisogno di ricorrere a prestiti con quesi stanziamenti?

In dieci anni, con questa somma, si possono far opere per 80 milioni. Facendo invece un prestito, si viene ad oberare il bilancio con interessi e niente più.

Egli crede che si debba fare ancora, sopra l'argomento dei miglioramenti di Torino, una ampia discussione per intendersi bene tutti.

MASSA spiega come la Commissione si sia occupata soltanto delle opere comprese in bilancio, per le quali stanno i relativi stanziamenti; quando si tratterà delle altre opere, si discuterà il piano finanziario.

Egli su ciò non si pronuncia in modo alcuno; sarebbe lieto che il consigliere Favale trovasse nel bilancio mezzi per provvedere a queste opere; ma la crede impossibile.

E poi di parere che, cominciate le opere, bisogna condurle a termine al più presto e non aspettare i fondi del bilancio, perchè non si possono impiegare denari per rimanere una parte piccola della città, mentre in molto meno si trasforò il Gottardo.

ROSSI dichiara che, come membro del bilancio, non vuole accettare la responsabilità degli appunti che alla Commissione si sono fatti.

Non entra nella questione generale del bilancio; rettifica solo a Favale che a Milano si spende assai di più che a Torino. È questione di spostamento di cifre. È minore la categoria delle opere straordinarie nel bilancio milanese, perchè molti stanziamenti che noi mettiamo in quella categoria si trovano nel nostro in altre.

Egli trova assai che da noi si sieno messe nella categoria straordinaria cifre che sono veramente di natura ordinaria.

Cita parecchie di queste cifre.

Concludendo, dichiara che per ora è solo il caso di occuparsi del bilancio; ma bisognerà poi studiare un piano finanziario perchè così non si può andar avanti. Questa è opinione che egli manifestò già da qualche anno. Torino deve far fronte immediatamente ai suoi impegni: pagare sempre a contanti *(chichin, cichet)* da buon commerciante.

SINDACO. Mi permetta di credere che il credito del Municipio di Torino può valere quello di qualsiasi commerciante.

ROSSI. Non volevo dir ciò; è per spiegare la mia opinione.

L'oratore chiede poi al consigliere Favale, come fece a valdare i bilanci nel tempo in cui era assessore per la finanza.

Si dovettero alienare beni; ora, alienare beni e prender ad imprestito è la stessa cosa.

Crede che sarebbe bene che l'opinione pubblica si manifestasse a proposito delle condizioni del bilancio e dei provvedimenti da adottare; che si preparasse all'idea del prestito se vuole i miglioramenti che tuttodì il pubblico stesso chiede.

Insiste sopra una razionale distribuzione delle cifre del bilancio.

COMPANS dichiara che varie gravi divergenze si ebbero nella Commissione del bilancio. Ciò perchè non si credè che la Commissione del bilancio sia stata tutta di un parere.

FAVALE, col bilancio di Milano alla mano, dimostra che le spese straordinarie colà si limitano a L. 700,000 per il 1885 e 870,000 per il 1884. Certo non sono comprese in quelle cifre le spese per estinzione debiti, ma nei suoi raffronti ha dedotto dalle spese di Torino la somma impiegata per estinzione debiti. Si riserva nella seduna prossima a rispondere più ampiamente al sena. Rossi.

MASSA è dolente che il consigliere Rossi non si sia trovato alla lettura della relazione; forse si sarebbero potuti aggiungere alcuni schiarimenti nel senso voluto dal consigliere Rossi.

ROSSI non si tiene al vedere le sue parole riportate dalla relazione; dichiara che si astenne dall'intervenire all'ultima seduta perchè non approvava le opinioni della maggioranza della Commissione. Del resto, non era il solo a mancare a quella seduta.

MASSA dichiara che si era però in numero legale.

SINDACO espone che il consigliere Favale aveva notata una discrepanza fra il sindaco e la Commissione del bilancio, ma tale idea doveva scomparire dopo le dichiarazioni del relatore Massa.

Il Massa adombrò anche la possibilità di dover discutere fra poco un piano finanziario per le opere di miglioramenti ed a questa idea non può opporsi la Giunta, trattandosi dell'avvenire di Torino.

La Giunta è di parere che bastino i mezzi ordinari del bilancio per far fronte alle opere progettate, se, deliberata la fognatura e la maggior condotta d'acqua motrice, ne emergeranno spese straordinarie, vi si provvederà con mezzi straordinari.

Per intanto però la Giunta non vede necessità di provvedimenti straordinari, e perciò non li ha studiati.

Risponde a Gianolio, che crederà al pericolo gravare anche i proprietari venturi, che a ciò non si deve venire da parte d'una maggioranza amministrazione che per opere indispensabili, poichè un prestito vuol dire triplicare 3, 4 o 5 volte dalle tasche dei contribuenti la somma necessaria.

Dopo ciò la seduta è sciolta alle ore 6,30 pomeridiane.

Arti e Scienze

Giovedì, 12 novembre

* **Esposizione del Circolo degli Artisti.** — Il Comitato direttivo della Società d'incoraggiamento rende noto ai signori soci che col giorno 22 prossimo dicembre verrà aperta nel solito locale la consueta Esposizione di Belle Arti.

Previene a tal fine i signori soci artisti che è stabilita nel giorno 16 dicembre stesso, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., la consegna dei capi d'arte.

* **R. Accademia delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 15 novembre 1885, alle ore 12 1/2 pom.

* **Teatro Alfieri.** — Dopo tre applauditissime repliche della *Gilda di Guascogna*, di Andrea, stasera si rappresenterà il nuovo (nuovo per modo di dire!) *Orfeo all'inferno*, di Offenbach.

* **Teatro Balbo.** — Questa sera, beneficiata dal giovane e distinto attore brillante Virginio Talli, si esperirà:

Un bacio dato non è mai perduto, di De Renzis.

Una tempesta in un bicchier d'acqua, di Gondinet.

Il bugiardo, di Goldoni.

Chi vorrà mancare?

* **Teatro Scribe.** — L'annunciato trattenimento drammatico-musicale a benefizio dell'*Associazione miglioramento fra lavoranti sarte ed arti affini* ebbe luogo ieri sera e riscì di gradimento del pubblico.

Si cominciò con un grazioso monologo in versi marsellesi del signor Camillo Sacerdote: *In confidenza*, detto con brio dalla piccola attrice Clelia Garrone, che venne chiamata al proscenio due o tre volte; poi venne la commedia di Gherardi Del Testa: *Con gli uomini non si scherza*, recitata dalle sig.ne A. Bano, E. Dellaviana ed E. Arpino e dai signori E. Silvetti ed A. Mondino.

Per improvvisa indisposizione di un dilettante-artista, una parte del programma musicale venne eliminata.

La musica dell'81° reggimento fanteria mandò degli intermezzi scelti pezzi e marziali applausi, ai quali il cronista unisce anche i suoi.

* **Una lettera di Cesare Rossi.** — Da una lettera diretta da Cesare Rossi a suo figlio Sandro a Torino, togliamo i seguenti brani:

« Buenos-Ayres, 3 ottobre 1885.

« Il giorno 22 settembre, dopo cinque giorni di abbattimento e relative conseguenze, siamo arrivati a Buenos-Ayres, a bordo di un vapore inglese, e così abbiamo evitato la quarantena. Il capitano, mister Ubeis, lungo la traversata ci assicurava che le nostre sofferenza erano un puro effetto di fantasia, e sorrideva ai nostri *mocculi* romagnoli con un'aria scettica che dimostrava la forza dei suoi convincimenti. — Mi servirò della sua teoria pel capitano di Montéglia nel *Signor Alfonso*.

« Si doveva andar in scena al Politeama Argentino appena arrivati, ma la Diva era indisposta, con molta meraviglia di mister Ubeis, e così abbiamo aspettato sino al giorno tre ottobre. — Dopo *Federa* e *Fernanda* ho fatto la mia *apparizion* col *Curioso Accidente*, e quanti bravi yanchès *ci hanno compreso*. Essi trovano che io sono rimarchevole per la *sencillez con que observo las distintas situaciones dramaticas*, e che Goldoni è di una comicità spontanea ed onesta. Non è vero che qui l'arte nostra sia tanto inferiore come generalmente si crede: il pubblico è intelligente, fine, giudice indipendente benchè facile all'entusiasmo. Il Politeama così stipato di folla, considerato coll'occhio di un artista a colpo viscere di un capo-comico, presenta un aspetto *incantadore*. La sala è vasta, allegra, fresente, e nell'immensa *cancha*, sentinata di persone al pigiano, si muovono, si irritano agitando i ventagli ed i cappelli con una così ricca varietà di tinte, che pare una prola di fiori cangiganti alla brezza. Finora l'incasso serale non fu mai minore di lire dieci mila; recitereno cinque sere per settimana, e se la dura così, quando arriverò a Genova, invece di un padre abbraccierai uno zio d'America.

« La colonia italiana è ricca e numerosa. Ho trovato moltissimi amici in ottima posizione, e l'altro giorno ho parlato con Godio, che sta bene e mi portò i saluti degli amici di Torino, che tu ricambierai con affetto.

« Alla metà di novembre, senza dubbio, lasceremo Buenos-Ayres, e col vapore *Margherita* ritorneremo in Italia, disgraziatamente non tutti, chè il povero Diotti non sarà con noi. Ci sembrerà di perderlo un'altra volta. — In dicembre arriveremo a Genova, ed anche questo gusto ce lo saremo levato.

« CESARE ROSSI. »

* **Lo « Memorie del generale Grant.** » — I giornali di New-York annunziano che il primo volume delle *Memorie del generale Grant* sarà pubblicato nel dicembre prossimo, ed il secondo nel marzo del 1886.

I due volumi conteranno di 1200 pagine.

Si assicura che si raccolsero già sottoscrizioni per 400,000 esemplari di quelle *Memorie*, la cui vendita fruttera, per la vedova del generale Grant, un guadagno che può variare dai 300,000 ai 500,000 dollari.

* **Un nuovo giornale.** — Col 1° di questo mese vedrà la luce in Firenze un nuovo periodico, intitolato: *Giornale di erudizione*, che raccoglierà l'erudita fascista, morendo, dal *Giornale degli eruditi e dei curiosi*, che si pubblicava in Padova. L'idea di un periodico destinato ad agevolare fra i dotti o fra i semplici raccoglitori lo scambio delle notizie ed a facilitar loro le ricerche, con risparmio di fatica, di spesa e di danaro, è bella ed utile e diede già in Inghilterra colle *Notes and Queries* ed in Francia coll'*Intermédiaire*, buonissimi frutti. Altrettanto accadrà in Italia, non ne dubitiamo, tanto più che direttore del Giornale sarà il signor Filippo Orlando, egregio compilatore delle *Letture di Famiglia*.

Il *Giornale di erudizione* si pubblicherà due volte al mese in sedici pagine a due colonne, al prezzo di lire 12 all'anno, edizione comune, e lire 20, edizione da bibliofilo, non carta a mano.

La Direzione è presso il signor Filippo Orlando, via del Fosso, 40, Firenze.

CRONACA

Giovedì, 12 novembre

* **La licitazione per il dazio di minuta vendita.** — Stamane alle ore 9, al Municipio, si aprirà la licitazione per l'appalto della riscossione del dazio per la minuta vendita.

Come si sa, a questa licitazione dovevano concorrere la Società Esercenti ed il gruppo della Società Cooperativa.

L'apertura delle schede non ha avuto luogo ancora, e quindi non si può sapere l'esito della gara.

Però prima di procedere a questa apertura il sindaco ha in animo di fare ancora un tentativo per un accordo fra le due Società e spera di riuscirvi.

* **San Martino.** — Ieri, festa di San Martino, le truppe del presidio vestirono la grande montura.

Agli edifici e Circoli militari sventolò tutto il giorno la bandiera tricolore.

* **Compleanno.** — Ieri il principe di Napoli compiva il 16° anno d'età, essendo nato a Napoli il dì 11 novembre 1869.

* **Comitato permanente degli ufficiali in ritiro.** — Il Comitato permanente degli ufficiali in ritiro, a norma della legge 3 luglio 1871, ha rivolto tanto ai rappresentanti della Nazione nei due rami del Parlamento un memoriale perchè ottengano dal Governo provvedimenti atti a toglierli dallo stato precario in cui si trovano, emendando loro ingiustificati trattamenti in confronto degli altri militari che servirono la patria.

Essi hanno la loro domanda essenzialmente sulle seguenti ragioni:

1. Che le loro cause meriti speciale considerazione dal punto di vista amministrativo, tenendo conto che, se per molti fu breve il servizio attivo, compensa però nel suo complesso tutta l'epopea italiana;

2. Che essendo l'anticipata e forzata loro liquidazione avvenuta per mire governative, non sarebbero dovuti sacrificare gl'individui colpiti trattandoli come cadaveri dal verdetto negativo di un Consiglio di disciplina;

3. Che l'*inabilità fisica* o l'*inattitudine* al più attribuita subito dopo di aver sostenuto tante le maggiori fatiche che tanto il logoro, non poterasi, in quell'epoca di perfetta pace, ritenere con pressania da negare ad essi il tempo da poter conseguire la normale giubilazione, pur anche nei distretti, nel Corpo sanitario, nelle fortezze, negli istituti militari, ecc., ecc., dove avrebbero ancora potuto prestare utile servizio; o, in caso diverso, creare anche per essi, come si crebbe per fino ai giovani sergenti, e come precisamente ciò aveva proposto S. E. il ministro Bertolè-Viale, una posizione di sfera superiore potuto raggiungerla col tempo, togliendoli così, nella vecchiaia, dall'umiliante condizione di mendicar impieghi che non trovano, dando il Governo pel primo l'esempio di non ammetterli nelle sue amministrazioni.

4. Che l'immeritata qualifica di *riformati* fu per essi di assai grave danno morale e materiale anche nella vita civile.

5. Che avendo questi servito nei tempi più critici per le finanze dello Stato, seppero rassegnarsi a tutte le imposte, malgrado la meschinità degli stipendi, una carriera da restar fino a dodici anni addietro e la ristrettezza della metà dell'ammesso per i primi sei mesi nelle promozioni;

6. Che la legge in questione, oltre di essere stata deplorata dal Paese siccome ingrata ed ingiusta, fu per tale giudicata anche da S. E. il valoroso generale d'esercito duca di Genova, Enrico Cialdini, rifiutando di presiedere la Commissione per l'esecuzione della medesima.

* **Un ricordo marmoreo a Ercole Ricotti.** — Il Comitato per un ricordo monumentale all'illustre e compianto storico senatore Ercole Ricotti, rende noto ai sottoscrittori a questa onorevole che si lasciarono

Somma	L. 1753
che, depositate a frutto, diedero	» 44 68
Più un totale di	L. 1798 68
colle quali si pagò la lapide onoraria nel cortile della R. Università	L. 150
si soddisfece all'opera, scrivere dire generosa, del cav. prof. Pietro Della Vedova per il busto e nicchia inaugurati nel portico della R. Accademia	» 1300
si pagarono le opere murarie	» 57
il valerio per l'inaugurazione	» 3 55
le spese di stampa	» 42
e quelle di Posta	» 3
	L. 1797 55

onde rimase un'eccedenza di L. 32 13, che già, per disposizione del Comitato, fu distribuita al Collegio degli Artigianelli, stato benedetto in vita e nel testamento dall'illustre Ricotti.

I documenti e conti di tale gestione sono depositati e visibili presso l'Economato della R. Accademia delle Scienze.

Per il Comitato
Antonio Manno.

* **Per ringraziamento.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il sottoscritto si reca a dovere di rendere pubblico grazie ai signori Garelli e Magio, impiegati postali, i quali, con tratto di vera cortesia, si fecero premura di rimetterglì un portamonete da lui dimenticato allo sportello dell'ufficio per le lettere raccomandate. Sarebbe desiderabile che tutti i pubblici funzionari assomigliassero ai sunnominati signori, che meritano altresì una sincera lode per avere con rara gentilezza rifiutato ogni compenso loro offerto.

« Prof. D. Borgogno. »

* **Bollettino mensile dei matrimoni.** — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di ottobre:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili	N° 151
Fra celibi e vedove	» 9
Fra vedovi e nubili	» 17
Fra vedovi e vedove	» 7
Totale	N° 184

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi	N° 157
Dal solo sposo	» 23
Dalla sola sposa	» 4
Non sottoscritti dagli sposi	» 0
Totale atti	N° 184

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cognati	N° 1
Fra cugini	» 3
Totale N.	4

* **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società lavoranti orafici ed arti affini. — La Direzione fa caldo appello ai soci onde vogliano intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo domani sera venerdì, alle ore 8 precise, essendo all'ordine del giorno materia di grande importanza.

* **Carri contro la tranvia.** — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un carro condotto da certo Bertone Vincenzo, da Grugliasco, attraversando il corso Regina Margherita, urtò a bilico contro il carrozzone n. 16 della tramvia torinese, producendogli la rottura d'una colonnetta verticale della piattaforma anteriore.

Nessun male alle persone. Una guardia urbana, sopraggiunta, obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità.

* **Nel fiume Po.** — Alle ore 8 ant. di ieri certo C... Alessandro, d'anni 48, da Villafocati, mascellino, si gettò nel fiume Po dalla sponda destra, a valle del ponte Vittorio Emanuele I, in un punto in cui l'acqua misura circa 30 centimetri d'altezza. Alcune lavandaie che erano poco lungi, al vedere a gridare e lanciarsi correre sul luogo l'operaio Vicino Alessandro, abitante in via Cassia, n. 5, il quale, gettatosi nell'acqua, afferrò il pericolante e lo trasse in salvo; indi, aiutato da una guardia urbana sopraggiunta, lo portò nella vicina camera di soccorso e poi, con vettura pubblica, all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato. Non si conoscono le cause che hanno potuto spingere quell'infelice al disperato tentativo, ma la miseria pare vi abbia la sua parte.

* **Alla Pretura urbana.** — La signora M. Maria, d'anni 50, proprietaria di una trattoria in Torino, ora sita citata, ieri, in Pretura per rispondere di una contravvenzione o di qualche cosa di simile.

Giunto il momento della lettura della sentenza, la R., sentendo che era stata condannata, svenne.

Il pretore mandò subito a chiamare un medico, il quale fece ricondurre a casa la sensibile signora.

* **Spazzate i camini.** — Al principio della stagione invernale avvengono frequenti *fuochi di camino*. Ciò, mentre è causa di disastri alle persone, reca pure spesa e noie ed incaglia alla pubblica viabilità. Tutti questi inconvenienti si potrebbero facilmente eliminare, ove i proprietari di case e gli inquilini facessero ripulire le canne dei camini, operazione che non si dovrebbero prolungare oltre il mese di novembre.

LUOGO DI S. GIROLAMO
PER GIOVANI SIGNORE

Corso Serale di preparazione agli **impieghi commerciali ed amministrativi.** Presso *l'Istituto Ronco*, via Principe Amedeo, n. 16, Torino. 3196

LICEO-GINNASIO RICALDONE
Torino, via Garibaldi, 10, p. 2°.
Convitto e Semi-convitto, amissione e cure paterne. Le lezioni cominceranno il 3 novembre. 3020

Difetti di vista

Il prof. cav. **L. NEUSCHÜLER**, specialista di Dioptrica-Oculistica, riceve, per la **correzione** dei **difetti e debolezza della vista mediante** il suo **speciale sistema** di lenti, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dall'ora alle 5 in via Alfieri, 11. 3230

DENTI FINTI

Irresecondibili, non mora al paramento.
7, via San Massimo, 7.

NAPOLI di la più importante specialità per curare le tossi ostinate, i catarri bronchiali, le bronchiti croniche e persino se un giovi la bronco-alveolite catarrale. *Giudizi di illustri medici.* Il professore A. Cardarelli, deputato al Parlamento e medico primario italiano, scrive essere la Lichenina Lombardi risultata efficacissima in casi che altri rimedi si erano mostrati ribelli a curare le tossi. Il comm. M. Semmola deputato al Parlamento, medico primario e professore all'Università di Napoli, certifica che la Lichenina C. Lombardi è utile nelle tosse stizzose sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonali. Il capo-scuola delle dottrine mediche, prof. Tommasi, senatore del Regno, si esprime così. « Caro Lombardi mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. » Dopo tali dichiarazioni non aggiungiamo parola per raccomandarla, il medico coscienzioso ed onesto deve prescriverla al suo infermo. Costa L. 2 per posta L. 2 50. — Farmacia Lombardi, strada Quercia, 10, Napoli; Torino, Dr Boggio. 3160

TEATRI.

Giovedì, 12 novembre 1885.

VITTORIO, a S. — *Un bello in maschera.* — *Il Conte di Montecristo.*

CARIGNANO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Se fossi!* comm. — *La Fiamma gigante*, comm.

ALFIERI, a. 8 1/2. — *L'Orfeo all'Inferno*, operetta.

ROSSINI, a. 8 1/2. — *Capei e scuffiet*, comm. — *L'ospedale di Montreal*, scherzo comico.

BALBO, a. 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore V. Talli. — *Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio — *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, ch. rappresentazione. — *Il Bugiardo*, commedia.

D'ANGENNES, (Marionette), a. 8 1/2. — *La prigioniera di pane* ex drama.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 2.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 1 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il dioramo *Le visite di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 11 NOVEMBRE 1885.

NASCITE: 20: cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Balma sig. G. anno con Mottet Fanny — Mola Michele con Cornetto Caterina.

MORTI DENUNCIATI — Bergesio Annibale, d'anni 57, di Savigliano, commesso di commercio — Aichino Maria n. Rosa-Brusino, id. 79, di Valgioie, partitaia — Navone Michele, id. 66, di Sigillo d'Asti, commerciante — Paravicini nobile Sara n. Maggi, id. 67, di Milano, agiata — Conte Margherita n. Gobetto d. 30, di Rivalba, contadina — Ormaglia Margherita, id. 81, di Oneglia, filatrice — Rivoira Maria, id. 56, di Saluzzo — Bongiovanni Michele, id. 40, di Villanova Mondovì, contadino — Re Giuseppe, id. 75, di S. Gloria, contadino — Bolloni Antonio, id. 21, di Cento, soldato nell'81° fanteria.

Per 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui 2 morotino 13, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 9 Ore 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro è superiore ai 765mm. su tutta l'Europa, eccetto sul Mediterraneo, ove la pressione raggiunge 763 mm in media.

Il massimo trovasi sul Baltico (777 mm.)

La temperatura è salita leggermente sulle coste ovest della Francia e diminuisce nel resto d'Europa. Arkangel — 10°,3, Mosca — 8°, + 7° a Parigi, + 10° a Torino e + 17° a Costantinopoli.

Italia — 9 Ore 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito; venti qua e là forti dal 1° quadrante al nord, deboli del 2° altrove; numerose piogge; temperatura elevata. Stamane cielo nuvoloso, alte correnti specialmente del 2° quadrante; venti freschi di scirocco sulla penisola Salentina, di tramontana lungo la costa Ligure, sostenutamente forti di levante nell'alto Adriatico.

Barometro a 766 mm all'estremo nord e a 764 a Roma e Sardegna.

Mare agitassimo a Po di Primaro e Pesaro, mosso ed agitato altrove.

TEMPERATURE	massima	minima
in Europa ed altrove il 9 Ore.	Massima	Minima
Haparanda	+ 1.0	0.0
Stoccolma	+ 0.3	+ 1.0
Christiansand	+ 6.8	+ 8.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 7.0
Valenza	+11.7	+ 10.0
Yarmouth	+ 8.3	+ 6.7
Bruxelles	+ 8.3	+ 6.0
Amburgo	+ 6.6	— 1.0
Cassel	+ 9.0	+ 6.0
Breslavia	+ 6.0	+ 1.6
Cracovia	+ 5.2	0.0
Hermanstadt	+13.0	+ 6.2
Vienna	+10.0	+ 6.0
Berna	+ 5.5	+ 3.6
Parigi	+ 8.8	+ 6.8
Bordeaux	+ 7.8	+ 6.0
Lione	+ 7.0	+ 5.8
Nizza	+17.0	+ 10.0
Madrid	+15.5	— 0.8
Lisbona	+10.0	+ 7.0
Trieste	+14.0	+10.0
Venezia

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(37)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

Appena suonò il duomo, in cima alla grande salita, ebbero le campane con una lunga monotonia di rintocchi dato ai campi il segnale dell'avemmaria invocando l'*angelus* della sera, Alberto mandò dal cuore un lungo e forte sospiro di soddisfazione. Ci aveva messo tanto a venir quell'ora! e adesso le campane suonavano a distesa per l'ora venuta finalmente.

Si mise il cappello; sulle spalle quello stesso soprabito che tre giorni prima aveva richiuso in sè la cara personcina di Fausta, e dietro al chiuso la porta della sua camera da letto.

***

Per la strada già dilagavano attorno le ombre. Ci era fra le frondi uno stormire monotono delle foglie secche mercantate a una a una già dalle froude, che cadevano volando un po' di qua e di là per la aria umida. Il selciato della strada biancheggiava come per neve fra le fossate scure piene di erbe e di foglie cadute.

Di sotto alle arcate verdi delli olmi fatte dai rami lunghissimi che con mostruosi contorcimenti serpentini si abbracciavano sull'alto, si ripercuoteva sonoramente il rumore dei passi levati. Tale era la forza di quella ripercussione di rumore, che ad Alberto camminante in su pareva quasi come un altro ritornante di notte al paese, dalla Catena gli venisse all'incontro.

Di dietro a lui si confondeva il romorio indistinto del paese che si preparava ad andare a letto in un rumio bruciante come d'insetti roncanti; e lontano lontano si levavano in su alle screpolature giallastre delle stelle d'oro i latrati di un mastino lasciato dal padrone a guardia dei pometi carichi di frutta. E più in su, incontro ad Alberto, al di là della Catena, forse a Galtoro, si spegnava in un ritmo monotono e malinconico la cadenza d'una ballata d'amore a cui s'accoppiava ogni tanto lo squillare opaco di un campanello; un carrettiere forse che tornava coi barili vuoti al paese e mandava alla sua bella il saluto col canto.

Sili intanto seguitava a camminare in avanti.

Ei egli andava persuadendo se stesso dell'eternità di quell'amore che era sorto nel suo cuore ad un tratto, ma che invece gli pareva che mai non avesse avuto un principio e non mai potesse avviarsi a una fine.

Una fine! ma... e domani?

Come un brivido lo percorse per tutte le vene a questa nova domanda che il cuore rivolgeva al suo cervello; e gli parve come un buffo d'aria gelata subitamente lo fosse venuto a schiaffeggiare sulla faccia, all'improvviso.

Che cosa sarebbe accaduto adesso?

Le ombre intanto d'attorno si erano fatte nere nere; tutte le cose scomparivano nella uniformità della tinta cupa della notte che si avanzava; sulla destra si alzava nel cielo un barlume fievole in una falcinola ricurva di rame che la luna sorgente mostrava di sè sfarfallando con la mitezza della sua luce candida le freddezze fitte delli olmi.

Ad Alberto pareva come di camminare per una galleria lunga scavata nel masso vergine della montagna; li alberi grossi sui fianchi gli davan sembiante come di scogliere rampicanteci in su per riappiccicarsi nelle sommità delle volte altissime.

— Domani! — pensò; e quella parola su la rivolse pure come una domanda così: — E domani?...

Quella notizia d'un arrivo così repentino, che adesso gli ritornava alla mente, su la sentiva come un peso immane calcargli le spalle, adesso che era là solo in mezzo alla cupezza nera delli alberi appena ingialliti alle cime dalla falcinola di rame della luna che sorgeva. E nella solitudine, nell'addormentamento delle cose che lo circondavano sentiva dentro all'anima sua come un ulceramento doloroso e straziante.

La catena di ferro del campanello dondolava un po', mossa dalle brezze, sotto alla lanterna inchiodata sull'alto d'uno dei pilastri che faceva all'intorno tutto un cerchio di luce biancastra.

Alberto si accostò a quel pilastro screpolato, e, presa con una mano la catena, suonò tre colpi sull'invilimamente.

Mefisto abbaiò due volte in là, dietro al gruppo dei faggi nani che ora all'angolo del piazzale; e una voce lo ammonì a stare queto, richiamandolo a sè. Allora Alberto intese uno sfracellar di piedi sulle ghiaie che si andava a poco a poco avvicinando al cancello. Si diede affrettatamente un'alliscialina ai baffi e s'appoggiò con una mano al pilastro, aspettando che qualcuno gli venisse ad aprire dietro al segnale che aveva dato.

Mefisto mugoliva con un brontolamento d'inquietezza accostandosi.

— Silenzio, *Mefisto!*...

Ed ecco la voce della marchesa quella che voleva l'obbedienza del danese al suo comando.

Sili riconobbe subito quella voce acuta che il freddo vespertino e l'umidità delli alberi avevano resa un po' velata e un po' aspra.

Egli guardò in dentro, agguzzando la vista fra i ferri del cancello. La figura della marchesa Fausta, che era stata ad aspettare la venuta del suo Alberto passeggiando sotto alle frondosità delli alberi nei viali, veniva avanti come l'ombra nera d'un'apparizione fantastica...

Non anche la luce lunare perveniva a quel posto ed il piazzale era il sfogato nel buio della notte.

— Marchesa, buona sera... — disse egli, come la marchesa Di Monello si fu accostata al cancello. Poi, quando lui fu proprio lì, le stese una mano fra i bastoni del cancello e, afferrando la sua, gliela strinse forte forte.

Con un movimento all'indietro, rapido come uno scatto, la marchesa si svincolò da quella stretta attraverso ai ferri, e rigirando con tutte e due le mani la chiave nella serratura, con un gran cigolamento di cardini arrugginiti, aprì metà del cancello, e invitò Sili a passare.

— Giacomo!... — alla chiamò gridando.

Il giardiniere venne al cancello quasi correndo.

— Chiudete qui il cancello, Giacomo. — Ella disse a, appoggiandosi al braccio di Sili, rivoltò subito le spalle avviandosi per il verso della casa.

Sili col braccio si teneva stretta fortemente sul petto la mano della marchesa che egli aveva presa per farla appoggiare, e con l'altra, tirata in su, gliela andava accarezzando e stringendo come si fa con un piccolo uccello perchè non abbia a fuggire.

Lei lasciò fare per tutto il tempo che seguitarono a camminare tutti e due silenziosi

Alberto la guardava ad ogni passo con la coda dell'occhio e curiosamente ne andava quasi analizzando il profilo a tratti lucidi e che aveva allo stesso tempo tutta una morbidezza di linee delicate. Un profilo che, quella sera, si piegava tutta nella languidezza delle curve cascanti, con le palpebre dai cigli lunghissimi e neri simi che lentamente si aprivano e lentamente si richiudevano come in una testa presa da un assopimento strano. Il petto di lei palpitava forte e affrettatamente.

— Fausta... quante ore già!

Egli disse solo queste parole, e Fausta comprese tutto ciò che in quelle poche parole il suo amatore aveva voluto dire. Tutto: le emozioni provate, la pigrizia del tempo a non passare, i tormenti della lontananza, i desideri ardenti, i pensieri pazzi ed arditi... tutto, tutto in quelle poche parole. *(Continua)*

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Charcuterie Suisse
di E. STRUPLER, Milano
(vis Cappellari)
Empfiehlt ihre renommirten deutschen und schweizerischen **Wurstsorten, Rauchfleisch,** etc.
Täglich frische Waare.
Pacchi postali. 331

Proprietari ed Impresari.
Signore solo cerca alloggio al piano terreno, o palazzina di **10** camere circa, con giardino, scuderia e rimessa, anche da costruirsi entro un anno, nella cinta daziaria o vicinanze. Affittamento vitalizio non indennità di L. **10 m.**, da pagarsi al proprietario al decesso dell'affittuario. Rispondere **subito** alle iniziali **B 0 3542,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler.** *TORINO.*

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, N. 30
vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso e scalone riserv. 290

Da rimettere
per causa di fallimento, la **fonderia in ghisa** già esercita dalla Ditta **Pessina Onorato e Comp.,** in **Torino,** *corso Firenze, casa Crivelli.*
Per le trattative rivolgersi al curatore della fallita, **avv. Luigi Roggieri,** *via della Scuola, N. 9.* C 3520

Instituto Rota
Congegni ortopedici, cinti erniari, busti e generi in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7. *TORINO.*

A^TO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 sulla **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3243

PER compre, vendita di **stabili, mutui ipotecari** ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino 2579

Un giovane
d'anni 27, ex-ufficiale dell'esercito, che conosce la lingua inglese e la contabilità, cerca occupazione qualsiasi **fattorino o commesso** presso Banca od ufficio.
Scrivere alle iniz. **M. A., 23,** fermo in posta.
Serie reinterate. C 3515

Cercasi Apprendizzo
avente buona calligrafia, con qualche nozione di contabilità e di lingua francese, per una buona Casa di Torino. Potrebbe entrare subito, frequenta o di sera qualche scuola di commercio. — Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scrivere alle iniziali **R 25 30 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler.** *TORINO.*

Studio di Ortomorfia
Fondazione 1790
Cav. **A. PISTONO,**
Via Consolata, 3, Torino. 51

Si ricerca *impresa industriale commerciale,* **azienda** all'uopo per associare in qualità di ***direttore o viaggiatore*** pratico ed esperto giovane commerciante, con primario retroterra. — Serie offerte alle iniziali **H 3461 T,** Ufficio di Pubblicità ***Haasenstein e Vogler. Torino.***

Cercansi abili giovani di 15 a 16 anni con buona vista per ripulire il latte a domicilio degli abbonati della **Vaccheria Svizzera.** Dirigersi in 2536

Un giovane svizzero tedesco, che conosce perfettamente la lingua italiana e francese, con bella calligrafia, impiegato attualmente a Genova, cerca un posto in una Casa di commercio. Buone insime referenze.
Scrivere al N. **7854 X,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Interlaken (Svizzera). 3416

BRONCHITI.
« Nelle tossi e catarro, raucedine, affezioni di petto, bronchiti acute, tisichezza, tosse convulsiva, tali e simili malanni di gola e petto, trovai nelle pillole di **Catramina** del dott. Perigord di New-York il migliore, l'unico rimedio. Le raccomando a tutti. » *Dott. cav. G. Fini, e morì, per la di pella.*
Da Roma, 12 agosto 1884.
Una grossa scatola L. 2 50, più 50 cent. se per posta, e scatole L. 0 50 l'una, dai proprietari **Bertelli e C.,** farmacisti, Milano, via Monforte, 6.
Depositi prim. farmacie del Regno. — In **Torino,** da *Turia e Turisco; Novara, Bellotti; Cuneo, Pomeris; Alessandria, Molinar; Vigevano, Ferrari; Valenza, Rolda; Ivrea, Pasquini; Biella, Simonino;* **Torlona,** *Rizzo e F.; Acqui, Oliveri* e drogherie; **Vercelli,** *Oper. L.* 3329

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di
CILINDRI, PURIFICATORI O MACCHINE
Prodotti e Quality garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quella delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE MESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e Ogni Accessorio
PER MOLINI,
Stalle Termini: Via Torino, 55
SALIRE, SECCATOI E PURIFICATORI
CATALOGHI GRATIS.

Alloggio d'affittare
pel 1° gennaio od anche prima, Via *Michiorre Gioia,* N. 0, *piano 4°,* 5 belle camere, messe a nuovo, ben esposte, acqua potabile e cantina. Visibile dalle 12 antim. alle 4 pomerid.
Rivolgersi al portinaio. 2528

Da rimettere
Negozio in **biancheria** con mobili e merci o senza, in via Garibaldi. Rivolgersi per trattative Peltrami Pietro, via S. Dalmazzo, 17 C 3520

In forza dei Decreti del Governo Italiano degli anni 1866-68-69-70 il giorno **20 novembre 1885,** colla formalità stabilite dalle leggi, avrà luogo l'altra mensile estrazione della

LOTTERIE ITALIANE

e ne fu sono assolutamente garantite separatamente dai beni appartenenti alle città le più ricche tutti d'Italia; rise delle città di

BARI - BARLETTA - MILANO
VENEZIA

nelle quali, in periodo regolarmente alternato una dall'altra, si vedranno circa **800** estrazioni, nelle quali si estraggono complessivamente

300,000 Premi
da
2 milioni, 1 milione, 1/2 milione
250,000, 100,000, 50,000
25,000, 10,000, ecc.,
per il complessivo importo di circa

66 MILIONI ORO

che si pagano in denaro sonanti con la più grande segretezza al domicilio dei fortunati vincitori. Le suddette **500** estrazioni hanno luogo in ragione di

una estrazione al mese

la quale è sempre irrevocabile dalle date che sono fissate nelle cartelle originali, le quali si trovano altresì tutti gli schiarimenti desiderabili stampati in tre lingue.
Si può inoltre avere una idea di estrazione e del modo il più esplicito che le Obbligazioni delle lotterie italiane sono

LE PIU' VANTAGGIOSE
per la facilità di vincere e

LE MEGLIO IDEATE
per il loro meccanismo nelle estrazioni.

LE UNICHE AL MONDO
per il colossale numero dei premi.

Ad ogni acquirente è garantito il primo dell'immediata scadenza dei premi.

Un premio del minimum di L. 90 al maximum di 2 milioni.

Oltrecciò non si perde mai la somma sborsata, che è integralmente restituita, giacchè ogni acquirente è garantito dell'incasso di L. 250, cioè di lire 210 per la somma pagata, e L. 90 per il minimum del premio garantito.
Le Obbligazioni originali definitive, firmate e bollate dalle Autorità comunali di BARI, BARLETTA, MILANO e VENEZIA *delle quali si fa cura l'aggiudicatario combina con di concorrere ad una estrazione al mese, si vendono a prezzi correnti al prezzo di*

Franchi 210 compressive.

Gli acquirenti di questa Obbligazione si debbono tener presente che, oltre a non avere nessun rischio di perdere il capitale sborsato, col solo fatto che dalle città di BARI-BARLETTA, di cui fanno parte nell'urna i numeri delle cartelle estratte, si hanno ad avere la più grande probabilità di poter guadagnare fino a 6,0 premi che al possessore che arriva a dire

10 MILIONI.

Ogni acquirente riceve in dono 6 numeri estratti di 3 colonni della grandiosa **LOTTERIA NAZIONALE** a favore delle Scuole Italiane all'Estero, la quale si compone di **tre estrazioni** con **2305 premi,** col primo premio di

LIRE CENTOMILA.

Non [illegible] coloro [illegible] numeri estratti, poichè questi si trovano nelle cartelle originali.
La Banca **F.lli CROCE** in Mario di Genova, che nel periodo di 10 anni ebbe l'onore di assumere e vendere in Italia ed all'estero per oltre 150 milioni di **Titoli comunali e provinciali** ed avere una partecipazione per altri **5-10 milioni** in **operazioni industriali,** è lieta di poter far osservare che, oltre al piacere di aver pagato 50 milioni in premi ai propri clienti (come lo attestano migliaia di lettere di ringraziamento) tutte le Obbligazioni finora vendute furono sempre di grande vantaggio per gli acquirenti e così apprezzate, che dal prezzo d'emissione al quale furono pagate a quella data giornale, risultò un utile a loro favore del *minimum* del 20 0/0 al massimum del 60 0/0.
AVVERTENZE GENERALI. — Da qualunque persona si può fare acquisto delle cartelle che si trovano in questo giornale, mediante l'invio a mezzo del denaro o con vaglia postale o lettera raccomandata indirizzata alla **Banca F.lli CROCE** in Mario, *GENOVA.*
Si accettano altresì a pagamento valori Comunali, compresi di Rendita Italiana anche della scadenza 1° gennaio 1886, se anche si abbia a sopportare perdita alcuna, nonchè bigli atti di Banca o loro aboli di qualunque emissione. Ad ogni ordinazione si deve aggiungere cent. 50 per spese d'ufficio, e telegramma basta il semplice indirizzo **Croce-Mario,** Genova.
Ricevi gratis a casa sua dal 19 novembre alla
Banca F.lli CROCE fu Mario
Piazza S. Giorgio, 32, p. p. — *GENOVA*
(fondata nel 1874).
I primi premi arrivano direttamente telegraficamente ai principali giornali. Ogni simile, altro e non ancora telegraficamente di premi vinti, riceverà gratis il bollettino completo di numeri estratti.
I compratori di **10** *cartelle ricevranno ad ogni estrazione un biglietto speciale dei premi presi.* 3510

RUFFINO e GRIGGI Torino, *via Mercanti, N. 1,* Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel **S. Culto.** — **Novità** in arazzi, candelieri, biancheria e oggetti a prezzi di fabbrica. 2502

Il deposito dei rinomati C 3371
Prodotti refrattari e Ceramica per l'industria
della Premiata Manifattura **BONIN e CANAVESIO**
trovansi esclusivamente presso
ANTONIO MARTINI via Pio Quinto N. 5 TORINO.

Nuovo Magazzino e Fabbrica Mobili
via Private (casa Ray), presso piazza Solferino, Torino.
Banchi Secondo
Fabbricante, segnalate l'apertura di stabilimento e fabbrica Appartamenti.
In seguito alla risoluzione della Ditta Fratelli BANCHI, il sig. BANCHI SECONDO continua lo stesso ramo di commercio della cessata Società, rimanendo tutto il suo deposito in via Private, 11.
Grande assortimento
Mobili, Stoffe, Guarnizioni, Ornamenti per appartamenti, Letti in ferro e pagliericci elastici, Tappeti in custodia, Mobili d'ogni qualità e prezzo. — *Prezzi vantaggiosissimi.* 3102

NUOVO ARRIVO
della rinomata
CANDELE INGLESI
Imperial Sperm
le *migliori candele del mondo* per *bontà, eleganza* ed *economia.*
L. *1 25* il *pacco* di circa 500 grammi.
NB. Si possono avere in pacchi di 4 5 od 8 candele.
Deposito generale presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE
Torino — *Via Garibaldi, N. 23* — Torino.

Capsule Balsamiche
coll'essenza di Sandalo ed involucro di Gluten.
Le **capsule glutinose** coll'essenza di Sandalo unita ai balsamici, è preparazione che gode oggidì maggior favore nella pratica medica. Esse vengono impiegate col miglior successo per guarire gli scoli recenti e cronici, le gonorree e restringimenti d'orina, prodotti da injezioni troppo forti od usate prima di tempo.
NB. Queste capsule coll'involucro di *Gluten* assimilabile, non devono confondersi con quelle preparate alla colla di difficile digestione.
La bocetta L. 3 — Franco per posta L. 3 50.
Farmacia Centrale di G. TORTA
via Roma, N. 2, vicino a piazza Castello. 2741

PER L'APERTURA DELLE SCUOLE
NEGOZIO **G. Allemano** OFFICINA
Galleria Subalpina Via Maria Vittoria
Medaglia d'oro Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Grande assortimento Compassi di Milano
ogni articolo che in busta
Squadri, tavolette, ecc., per disegno — Strumenti geodetici.
Marca garantita prima qualità — Prezzi limitatissimi
Sconto ai Collegi, Istituti e rivenditori 3429

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e bambini, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY,** di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenze, diarree, coliche, bachili, vermi, catarri, gradamanie, giramenti di testa, palpitazioni, rendo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza, dolori, ardori, crampi ed spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, rauca, bronchiti, tisi (consunzione), debilità cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di insuperabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure compresse quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelletti; del notaio G. Bosino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del dott. Piushow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 3 giugno 1869
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Sac. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Cao, sindaco di Sassari.
Cura N. 78,050. — Francobrione (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarosi, da molti anni soffriva forte tosse, non vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi infarno, ma dopo pochi giorni ch'ella stessa prese la sua *Revalenta*, spari ogni malore, ricuperandogli l'appetito, con le forze perdute.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 40,942. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nervosità, insonnia, ecma e nausee.
Cura N. 46,200. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e debilità di 25 anni.
Cura N. 40,522. — Il signor Radwin, da estenuazione, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,164. — Prunetto, 24 ottobre 1880. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 64 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Barnab. in Teol. ed Arciprot. di Pranzitia.
Cura N. 67,321. — Bologna, 9 settembre 1880. — Io seguito a fabbricare milioni caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, mitza d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrando avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il migliore nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani, Milano; G. Achino,** piazza S. Carlo, **Cesio, Paissa e Olivori,** piazza S. Carlo, 3, e via Barberesi, 7, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 3284

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche.
Feltro per isolazione di locali caldi — Feltri asfaltici per fondamento di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco odoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — P. CHIOMBO, 8, via Archivescovado — Torino.

Vendita eccezionale
di Mobili d'occasione
COMPONENTI 120 CAMERE
Sala di ricevimento completa e camere da pranzo
Via Pia Quinto, N. 10, piano terreno 3542

Camicie di flanella
pura lana, di primissima qualità, in vendita dappertutto la stessa qualità a L. 6, per soli L. 7 50
Flanella in pezza, stupenda, alta 140 cent. a L. 4 il metro.
Servizio da tavola per 6 persone, composto di una tovaglia grande e sei tovaglioli, al prezzo incredibile di L. 3 90.
Macramès o sacchi guarniti con frangia, fortissimi, a lire 4 50 la dozzina.
Soppedanei magnifici, tessuti in lana con frangia, a lire 2 15 l'uno.
Tappeti da tavola, stupendi, tessuti in lana, pesanti ed a doppio uso, a L. 4 50, 5 50 e 6 50 secondo grandezza.
Domestic bianco e greggio per camicie, bretelle, federette, mutande, ecc., ed altro, a cent. 55 e 65 il metro.
Vere occasioni di massimo buon prezzo.
Rivolgersi alla Ditta L. PARADISI-MANARI
Corso Vittorio Emanuele II, N. 84 — TORINO.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano
Abbonamento straordinario di SAGGIO
Col 16 novembre 1885
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
aprirà un abbonamento straordinario per un mese e mezzo con premi gratuiti speciali.

Prezzo d'abb^to dal 16 novembre a tutto dicembre 1885
Franco di porto nel Regno L. 2
Unione postale d'Europa » 5

Chi prenderà il suddetto abbonamento di Saggio avrà diritto ai seguenti premi gratuiti:
1° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 16 novembre a tutto dicembre 1885 del giornale settimanale illustrato: **L'Emporio Pittoresco;**
2° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 16 novembre a tutto dicembre 1885 del giornale settimanale: **Il Giornale illustrato dei Viaggi;**
3° I Supplementi illustrati che verranno pubblicati durante l'abbonamento;
4° **Calendario del SECOLO pel 1886,** che verrà pubblicato in dicembre
E finalmente:
L'Almanacco illustrato del SECOLO pel 1886,
Un volume di 88 pagine, che verrà pubblicato il 1° dicembre.

Collo stesso giorno 16 novembre **IL SECOLO** *intraprenderà la pubblicazione di un nuovo romanzo, di straordinario interesse, intitolato*
IL POZZO DEI FRATELLI
per PIETRO SALES

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Corazze a maglia (Jerseys)
Dodici qualità Scelta lana con o senza pelo.
BOUCLÉ inglese - Ultima novità
Taglio elegantissimo — Commissioni su misura.
Maglieria inglese - Spencers uomo e donna.
Copri-busti maglia elastica di propria fabbricazione.
L. GROSSO e C., portici della Fiera, 18. 3414

DENTI servibili come i naturali senza **molle** nè uncini, garantiti per **10 anni.**
I migliori ed i più belli dai minimi e sconosciuti sin oggi.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2 TORINO. 3403

Trasferimento
Il Gabinetto Medico-Magnetico del **prof. FILIPPA cav. GIOVANNI,** già esistente da 30 anni in Torino, via Roma, è trasferito in via **Lagrange, N. 42,** piano primo.

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
SEGHERIA MECCANICA
GARETTO PIETRO E FIGLI
Fornitori dei Regi Arsenali, Ferrovie, ecc
Torino — 88, *Corso Principe Oddone,* 88 — Torino
Premiato con due medaglie d'oro
all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Costruzioni d'ogni genere di Carrozzerie, Vagonetti ed attrezzi per Imprese, ecc., ecc.
Grande deposito di Legnami
Specialità: Querce, Rovere, Noci, cravalci, Olmi e Pioppi del Piemonte
Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata.
Succursale via *Berbis, N. 42.* 3431

NERVI
Stazione d'inverno presso Genova.
Grande Albergo e Pensione Vittoria.
Facciata verso il mare, munita di tutto il **confortabile** moderno.
Grande e non frequentato cortile.
NESSUN CASO D'EPIDEMIA.
Sei giri posta e tre dal Nord.
Linee dirette per la Svizzera e la Francia. C 353

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi ribassati.
Specialità in facciate e retrini per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 3220
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

PRONTA CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI ai PIEDI
coi CEROTTINI preparati nella Farmacia BIANCHI in Milano
L. 2.50 scat.gr — L. 2 scat. picc. con istruzione
Per ogni importo più Cmi. 20 al Deposito Generale 10, Milano, A. MANZONI & C. via della Sala, 10, in Roma, stesso Capo via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio, — si ricevono in tutta Italia franco di porto.
Vendita in TORINO presso le farmacie Turinese, Turia, Peola, Terra, Carrone, Viale, Trinona, P. Reggio, via Barbaroux, 15 e corso Vittorio Emanuele, 70 e Parm. di Piazza d'Armi e Agenzia R. Mondo. 3504

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE